

Redazione  
e Amministrazione:  
RUA DIREITA, 26  
Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —  
Anno . . . . . 20\$000  
Un numero . . . . . \$200  
Per annunci, trattasi  
con l'Amministrazione

La monarchia ha finito, moralmente, di vivere. Essa ha aperto al fascismo le porte di Roma, essa ha avallato il regime delle camicie nere, essa ha permesso tuttora nel paese la sistematica distruzione delle leggi.

ANNO IV | Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 56-58 | SAN PAOLO — Domenica, 27 Marzo 1927 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDI | NUM. 150

## LA COMMEMORAZIONE DI GIUDA

Riproduciamo fedelmente in altra parte della "Difesa" il primo manifesto dei fasci di combattimento, lanciato da Mussolini all'Italia nel marzo de 1919.

Basta leggerlo per persuadersi della GRANDE TRUFFA CONSUMATA DAL FASCISMO AI DANNI DEL NOSTRO POVERO PAESE.

Una delle cantilene, che i demagoghi di Palazzo Chigi hanno fatto imparare ai vari giornalisti coloniali, e che questi hanno insegnato ai molti "FASCISTI IN BUONA FEDE" è che il Duce nel 1919 e nel 1920, quando l'Italia era percorsa da brividi di ribellione, abbia contribuito con la predicazione e l'esempio al ripristino dell'ordine.

Eccolo là inchiodato alla gogna, il matricolato buffone: il manifesto che egli ha stillato nell'immediato dopo guerra, quando i reduci della trincea chiedevano pane e lavoro, parla chiaro.

È un documento che testimonia del facilonismo grottesco di questo Nerone da operetta. Tutti i problemi sono affrontati e risolti. Non c'è angolo della vita nazionale che non sia scrutato. Mentre i dirigenti delle organizzazioni operaie, consci della gravità dell'ora e pensosi delle sorti del proletariato, cercavano di opporsi al miracolismo travolgente di qualche capo e di qualche frazione, Benito Mussolini coerentemente alle sue tradizioni, cattura risolutamente nell'arringa e lancia all'Italia questo DOCUMENTO DEL SUO FOLLE SEMPLICISMO E DELLA SUA INCOSCIENTE DEMAGOGIA.

Vengano innanzi i tragici lacché, che vedono in Benito Mussolini l'uomo providenziale che ha risanato l'Italia e che ha guidato il popolo sulla via dell'ordine contro le esagerazioni dei rossi. Leggano i capoversi del manifesto del 1919 e rispondano in coscienza: QUANDO IL PARTITO SOCIALISTA HA POSTO CON TANTA CRUDEZZA IL PROBLEMA ISTITUZIONALE, QUELLO DELLA PRODUZIONE, I RAPPORTI COLLA CHIESA E LA ESPROPRIAZIONE DEL CAPITALE?

Benito Mussolini ha tentato col manifesto del 1919 di inserirsi nuovamente nel gran soleo del movimento socialista, che egli aveva tradito, per il denaro francese, nel 1914.

Ritornato dalla guerra, in cui malgrado tutte le donchisciotate, non era riuscito a cogliere il più modesto alloro, (la croce di guerra la ricevette da Diaz dopo la marcia su Roma), ferito in un incidente che lascia presumere un caso di autolesionismo, Benito Mussolini comprese che quel popolo ch'egli aveva tradito e del quale s'era allontanato, rappresentava pur anche la più gagliarda energia del nostro paese. Volle riaccostarsi, non per intimo convincimento, ma per calcolo. Il buffone criminale compì allora nel circo della vita politica italiana numerosi sgambetti e si esibì in mille forme, col sorriso sulle labbra luetiche e col cipiglio.

MA IL PROLETARIATO NON GLI TESE LA MANO. LO LASCIO' SOLO E SI CONTEN-TO' DI DISPREZZARLO.

Appartiene a quel periodo la redazione di questo manifesto, con cui Benito Mussolini tentò di handicappare i capi del socialismo organizzato. Resta dunque provato dalla sola pubblicazione di questo documento che IL DUCE ED IL FASCISMO, NEL

PERIODO DEL DOPOGUERRA GETTARONO MATERIA INFIAMMABILE E NON ESERCITARONO AZIONE MODERATRICE.

Chi conosce a fondo l'assassinio di Giacomo Matteotti sa che questo comportamento risponde alla sua mentalità ed alla sua indole.

Mentre la mano di Mussolini tracciava i capisaldi rivoluzionari dei fasci di combattimento, nell'oscurità della sua anima cominciavano a germinare i primi pro-

positi di un nuovo tradimento.

Inchiodato colle spalle al muro dal disprezzo delle masse, ambizioso fino alla follia, amante del lusso e dei piaceri, lesionato a fondo da una malattia che gli dà turbamenti e delirii di grandezza, Benito Mussolini vuole riuscire ad ogni costo.

Dopo gli sgambetti e gli allettamenti e gli inchini dinanzi alla gigantesca idra proletaria, IL DUCE MUTA CASACCA E DIREZIONE E SI SPROFONDA IN REVERENZA DINNANZI ALL'ALTARE DEL CAPITALISMO.

Una folla di criminali lo segue in queste sue evoluzioni. Sono i nuclei del fascismo ricostruttore di domani.

Intanto il proletariato organizzato supera la crisi e determina la sua linea di condotta. Ha ritrovato l'armonia e si dispone al lavoro, nella quiete e nell'ordine.

In quel momento, dai loro cori, balzano fuori le belve fasciste. Le guida Benito Mussolini, il quale proclama principi perfettamente opposti a quelli contenuti nel manifesto del 1919.

Tragici lacché, che difendete il vostro padrone, ditemi: DOVE TROVATE CHE L'OPERA DEL FASCISMO SIA CONSEGUENTE ALLA DICHIARAZIONE DEL 1919?

Noi non sappiamo che cosa vogliamo commemorare i fascisti nell'anniversario della fondazione dei fasci.

Non certo il programma. L'UNICA COSA CHE NON MUTA NEL DUCE E' L'ATTITUDINE AL TRADIMENTO.

Questa è la commemorazione di Giuda. Non di un Giuda sdegnoso, che assume la responsabilità dei suoi atti e mostra al mondo, nel caro della mano, i trenta denari del tradimento. Ma di un Giuda pitocco e vile, che rinnega se stesso ogni ora ed è disposto a tutto pur di rimanere alla grip-pia.

FRANCESCO FROLA

## MUSSOLINI E' LA GUERRA

Due grida angosciose sono state gettate.

Una in Francia.

Un'altra in Inghilterra.

In Francia, in un libro ch'egli ha intitolato: "L'Italia fasciste ou l'autre danger" Ludovic Naudeau scrive:

"La coscienza lo debba dire che tutto procede ora come se l'Italia debba entrare in guerra nel 1928".

Frasq Aragica, scritta da una penna che si è permessa, in margine alle mille critiche, qualche elogio del fascismo.

In Inghilterra, dopo il giornale socialista "The Daily Herald" al quale ci si era rifiutato il credere perché ha sempre combattuto il fascismo, ecco intervenire un organo conservatore per eccellenza, il "Referree".

Il suo corrispondente dall'Italia scrive:

"Lo Stato Maggiore Italiano prepara in questo momento un grande crimine contro l'umanità. L'Italia si prepara alla guerra. Ogni giorno che passa può essere fatale per la pace dell'Europa".

Noi l'abbiamo già detto: Mussolini vuole la guerra.

Altri, ai quali l'Italia non è interdetta, l'hanno visto coi loro occhi. Ed essi lo dicono.

Che un tale delitto si prepari, il popolo italiano lo ignora.

Se lo sapesse, scacchierebbe Mussolini.

MA EGLI NON LO SAPRA'.

Per la paura, Mussolini ha fatto tacere tutti quelli che avrebbero potuto dire la verità.

E se uno di essi, più coraggioso, ha voluto parlare lo stesso, Mussolini l'ha fatto morire.

Tocca dunque all'Europa di vigilare su questo pericolo verso il quale Mussolini trascinerà tutto un popolo con gli occhi bendati.

In Inghilterra, in Francia, in renzone fanatica si è persino abbassata a fare l'elogio del fascismo.

L'ora dei pentimenti è suonata per tutti.

Per nessuno il dubbio è ancora possibile.

MUSSOLINI E' LA GUERRA!

PIERRE BROSOLETTI.

## IL MARTIRIO DI MOLINELLA

PARIGI — La deportazione in massa dei lavoratori di Molinella, la cittadina martire del Bolognese è un fatto compiuto. Il mondo si è occupato ripetute volte di questi eroi che non hanno voluto sottomettersi al regime fascista, ma non conosce ancora interamente il loro martirio.

Tutti i lavoratori agricoli che non hanno voluto aderire ai sindacati fascisti sono stati cacciati dalle loro case, caricati come sacchi di carbone su dei convogli e rinchiusi in una vecchia caserma di Bologna e nei baraccamenti di Poggio di Salvaro. La situazione dei poveri contadini è simile a quella degli ergastolani e non differisce di molto dalle condizioni in cui si trovano i deportati alle isole del Mezzogiorno d'Italia.

Non soltanto soffrono la fame, ma le condizioni igieniche sono pessime e tutti i giorni dei nuovi condannati a codesto genere di domicilio contano debbono essere condotti all'ospedale ove il più delle volte muoiono. E' così come il fascismo tratta i valorosi lavoratori che per più di quattro anni, nonostante il terrore bianco, hanno saputo mantenere fede ai loro ideali.

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sia il vostro giornale.

## Il manifesto traditore

# Fasci Italiani di Combattimento Comitato Centrale

MILANO - Via Paolo da Cannobbio, 37 — Telefono 7156

ITALIANI!

Ecco il programma nazionale di un movimento sanamente italiano. Rivoluzionario, perché antidogmatico e antidemagogico; fortemente innovatore perché antipregiudizievole.

Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutto e di tutti!

Gli altri problemi: burocratici, amministrativi, giuridici, scolastici, coloniali, ecc. li tratteremo quando avremo creata la classe dirigente.

Per questo NOI VOGLIAMO:

PER IL PROBLEMA POLITICO:

- Suffragio universale a scrutinio di lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.
- Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i Deputati abbassato ai 25 anni.
- L'abolizione del Senato.
- La convocazione di una Assemblée Nazionale per la durata di tre anni, il cui compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.
- La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti; dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc. eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e col diritto di eleggere un Commissario Generale con poteri di Ministro.

PER IL PROBLEMA SOCIALE:

NOI VOGLIAMO:

- La sollecita promulgazione di una Legge dello Stato che sanascia per tutti i lavoratori la giornata legale di otto ore di lavoro.

- I minimi di paga.
- La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al finanziamento tecnico dell'industria.
- L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici.
- La rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.
- Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sull'invalidità e sulla vecchiaia, abbassando il limite di età proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

PER IL PROBLEMA MILITARE:

NOI VOGLIAMO:

- L'istituzione di una milizia Nazionale, con brevi periodi d'istruzione e compito esclusivamente difensivo.
- La nazionalizzazione di tutte le Fabbriche di Armi e di esplosivi.
- Una politica estera nazionale intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche della civiltà, la nazione italiana nel mondo.

PER IL PROBLEMA FINANZIARIO:

NOI VOGLIAMO:

- Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera ESPROPRIAZIONE PARZIALE di tutte le ricchezze.
- Il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili, che costituiscono una enorme passività, per la Nazione, e un privilegio di pochi.
- La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra, ed il sequestro dell'85 oio dei profitti di guerra.

(Manifesto redatto da Mussolini nel 1919).

## IL POPOLO ITALIANO MUORE DI FAME

MILANO, marzo.

Le condizioni economiche degli operai si aggravano di giorno in giorno. In proposito si ha notizia da Parma di un episodio sintomatico.

La settimana scorsa ha avuto luogo nei saloni del Palazzo Ducale di quella città un grande ballo. La stampa fascista aveva fatto una grande pubblicità intorno alla festa, alla quale partecipò una gran folla di autorità e di aristocratici, fra cui il duca di Bergamo, cugino del re. Una folla considerevole si era ammassata davanti al palazzo per vedere sfilare le signore. Ma, tutto a un tratto, echeggiarono delle grida: "Noi abbiamo fame, non possiamo dar da mangiare ai nostri bambini! Pane, pane, pane!"

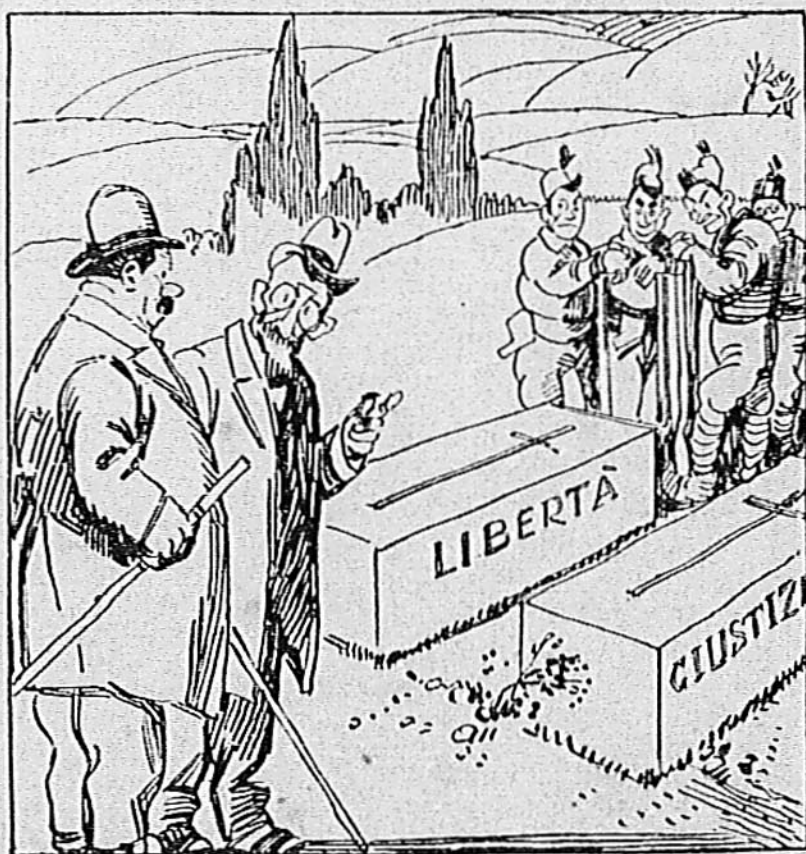
Molti fascisti e carabinieri intervennero brutalmente per respingere i popolani.

All'indomani, per dare soddisfazione ai disoccupati, venne costituito un comitato incaricato di organizzare delle cucine popolari, dove per cinque soldi si può avere una zuppa immangiabile. Tuttavia ben quattrocento operai si sono iscritti a que-

ste mense, delle quali a Parma non si era più fatto uso da dieci anni perché non ce n'era mai stato bi-

sogno. L'impero mussoliniano è in marcia: l'impero della miseria!

## NEL CIMITERO D'ITALIA



— Scusi, che ci stanno a fare quei brutti ceffi?  
— Fanno la guardia a quei morti, perché temono che possano risuscitare.



# Echi e commenti

## UN MODELLO DI MUSSOLINI: NAPOLEONE III

MILANO, 25 — Durante la notte è stato trasportato il monumento a Napoleone III — opera pregiata dello scultore Barragli — dal cortile del Palazzo del Senato al Parco.

Questa decisione era stata deliberata dall'amministrazione fascista del comune di Milano prima del suo scioglimento. Il monumento a Napoleone III era nel cortile del Palazzo del Senato dal 1886. A quel tempo il consiglio comunale aveva deciso di far sorgere il monumento al Parco, in segno di riconoscenza per il vincitore di Magenta, ma i democratici posero il loro veto per protestare contro l'uomo del 2 dicembre e contro lo strangolatore della repubblica di Roma o il difensore del papato.

In seguito molti tentativi vennero ripetuti, senza successo, per dare esecuzione alla deliberazione del 1886. Fu il 14 dicembre 1925 che l'amministrazione fascista, desiderosa di manifestare la sua simpatia per Napoleone il Piccolo decise di trasferire il monumento al Parco. Mussolini vuole che i suoi veri modelli storici siano sempre sotto gli occhi degli italiani!

## GIORNALISTA CONDANNATO AL DOMICILIO COATTO

ROMA, 25 — Il notissimo giornalista democratico Carlo Silvestri, ex-redattore del "Corriere della Sera", è stato condannato a cinque anni di domicilio coatto e deportato nell'isola di Ustica.

Carlo Silvestri, giornalista di grande talento e di grande coraggio, ebbe una parte principalissima nell'istruttoria Matteotti. Quando, nel timore di essere arrestato ed ucciso dagli stessi fascisti, l'on. Finzi scrisse il suo famoso memoriale dove' provata in maniera documentata e inequivocabile la diretta responsabilità di Mussolini nella uccisione di Matteotti, una delle poche persone alle quali questo memo-

riale venne letto fu precisamente il Silvestri. In seguito Finzi smentì il suo atto d'accusa contro il duce, ma Carlo Silvestri, coraggiosamente, riconfermò davanti ai giudici e alla commissione dell'Alta Corte di Giustizia, punto per punto il suo contenuto. Con quell'atto veramente eroico il Silvestri aveva segnata la sua condanna di morte. Infatti, da allora egli venne sempre indicato dai fascisti come uno degli avversari da sopprimere e fu per puro miracolo che riuscì a sfuggire alle squadre di camice nero che nei giorni dell'attentato di Bologna lo ricercavano a Torino e Milano per ucciderlo.

All'amico che è stato colpito più duramente di noi dalla ferocia fascista, al collega che oggi sconta atrocemente la sua coraggiosa ferocezza di giornalista e di cittadino, la "Difesa" manda il più affettuoso e commosso saluto.

## CONDANNE AL FASCISMO

AMSTERDAM — L'Ufficio della Internazionale sindacale di Amsterdam e il Comitato Esecutivo hanno tenuto ad Amsterdam un'altro importante convegno. La situazione in Italia è stata oggetto di una particolare discussione che si è chiusa con una mozione che condanna rigorosamente la dittatura fascista e ritiene "che ogni compromesso col potere fascista in Italia sia non solamente inutile ma nefasto".

Sempre che rappresentanti di popoli civili si radunano per discutere i grandi problemi sociali e politici, si leva da questi consessi la voce che condanna la dittatura fascista come il regime più anti-umano e anti-civile che la storia ricordi. L'isolamento morale del fascismo fra le genti civili è ormai completo. Ciò che manca, ancora, è l'isolamento politico, e il taglio netto ed energico a quelle formalità diplomatiche che l'ipocritamente consentono al governo di Mussolini di essere riconosciuto come governo della nazione italiana dai governi esteri. Ma anche questo, prima o poi, verrà. Tutta l'umanità ha vergogna di questo mostro.

## Le vergogne del fascismo

### Come vengono trattati i deportati politici.

MILANO, marzo.

Una viva agitazione regna fra gli operai a motivo delle notizie raccapriccianti che giungono dai campi di deportazione. Un professore di scuole medie che ha un fratello condannato a tre anni di domicilio coatto nell'isola di Campedusa, ha ricevuto in questi giorni una lettera che dà un quadro sintetico e terribile delle

sofferenze sofferte dai disgraziati coatti. Dice la lettera:

"In quest'isola siamo circa 850 deportati. Il nome dell'isola viene dal greco e significa: isola del dolore. Ahimè! la realtà corrisponde bene al nome!... Ci corlichiamo in una specie di stalla, senza nemmeno avere a nostra disposizione un letto. Alle 16.30 bisogna radunarsi; alle 18 veniamo rinchiusi fino alle 7 del mattino.

"Durante la giornata non possiamo allontanarci più di duecenti metri dalla prigione. Basta la più piccola mancanza per essere condannati ad almeno tre giorni di cella di rigore. Siamo sorvegliati dalla milizia fascista. L'ufficiale che co-

manda la guarnigione ci tiene spesso di questi discorsi: "Voi siete nostri ostaggi. E' inutile avvertirvi che basta il più piccolo attentato al duce per sgozzarvi tutti come cani..." — "La magnanimità (1) del duce è inconcepibile. Qualche bomba, e sarebbe finita con voi".

"L'altra settimana siamo stati vittime di una provocazione, in seguito alla quale la nostra prigione è stata invasa dai militi fascisti e dai carabinieri con le baionette in canna. Molti dei nostri camerati sono rimasti contusi e feriti; una ventina sono in cella per trenta giorni, altri sono stati mandati a regime cellulare per sei mesi".

di raggiungere risultati notevoli.

Le conferenze non devono essere turbate da intemperanze di alcun genere. Dobbiamo dimostrare agli avversari che gli antifascisti rappresentano una massa di cittadini consapevoli dei loro diritti, ma anche dei loro doveri.

Gli antifascisti debbono presentarsi alle conferenze nel maggior numero possibile. Il numero degli intervenuti è indice della fede e della solidità del nostro movimento.

"LA LEGA ANTIFASCISTA" sarà grata a coloro che vorranno occuparsi dell'organizzazione di conferenze di propaganda.

## LA LEGA ANTIFASCISTA

"LA LEGA ANTIFASCISTA" è l'unione di tutti i cittadini italiani che condannano i metodi del fascismo e desiderano, con metodi civili e legali, riportare il nostro paese sulle vie della libertà e della giustizia.

"LA LEGA ANTIFASCISTA" ha sede presso la "DIFESA". Tutti gli antifascisti hanno lo stretto dovere di farne parte.

## LA DIFESA

La nostra bandiera ed il nostro simbolo è "LA DIFESA". Essa ci permette di compiere un lavoro enorme. Gli antifascisti hanno l'obbligo di sostenerla con abbonamenti e sottoscrizioni.

\*\*\*

In conclusione il movimento antifascista in Brasile si svolge in condizioni favorevoli. Questa constatazione deve spingere tutti i nostri amici ad intensificare la loro propaganda e la loro azione, in modo che la belva fascista non abbia più l'ardire di uscire dal suo covile.

Avanti per la libertà e per la giustizia, in nome di tutti i martiri della giusta causa!

## A MATTEOTTI

Più alta veloce del tempo ci allontanava dai giorni sanguinosi che segnarono la tua morte gloriosa e più in noi ingigantisce la comprensione della tua opera meravigliosa. Giorno per giorno, ora per ora, noi sentiamo di comprenderlo meglio, o martire, la nobiltà sublime della tua idea sfiorante, di quell'idea che non si arresta al fascino delle ambizioni terrene, ma che segnando nella storia di un partito una pagina fulgidissima, si slancia audace e sicura attraverso il groviglio delle distinzioni sociali e sa commuovere e domare colla forza irresistibile della convinzione la formidabile e svariata anima della folla.

Ed è questa convinzione, è questa luce santa che emana dall'edificio incommensurabile della tua dottrina o Matteotti, che ci scuote e ci segna, non lontana, la meta sacra per cui tu combattesti e ti facesti immolare, vittima bella delle proprie aspirazioni, sull'altare mistico del sacrificio, e per cui noi combatteremo ognora, ognora orgogliosi di seguire l'orma audace che tu tracciasti attraverso il destino dei popoli.

Tu fosti sacrificato all'ideale e più non sei coll'eloquenza della parola, col fascino del gesto a guidarci i passi nella tragicità della lotta odierna. Ma nei nostri cuori vive feconda ed indistruttibile in tutta la inarrivabile sua fulgidezza la tua opera sovrumana: essa ci guiderà alla vittoria!

Ed in un giorno non lontano, mentre il sole illuminerà sulla terra l'inizio di una nuova era e di una nuova vita, i popoli genovesi dinanzi alla tua immagine, ti renderanno omaggio, o grande apostolo e precursore della redenzione sociale.

COSIMO BARILE.

## La strage di Firenze

Rimangono ancora in vendita poche centinaia di copie dell'opuscolo redatto da Francesco Frola sulle terribili giornate di Firenze, dell'Ottobre 1925.

Prezzi: una copia 500 reis; 10 copie 4500; 50 copie 20.000; 100 copie .... 35.000 reis.

# LA SITUAZIONE DELL'ANTIFASCISMO IN BRASILE

## La nostra propaganda

lini, ma perché ciascuno si metta di buona voglia ed entri in lizza e combatta accanto a noi, coi mezzi che ha a sua disposizione.

Non sarà certo il Signor Attolico, di cui conosciamo vita e miracoli, a farci deflettere dalla strada che ci siamo prefisso.

## IL POPOLO BRASILIANO

In mezzo a tante difficoltà noi antifascisti abbiamo un grande, consolante vantaggio: la solidarietà del popolo brasiliano. Per qualcuno di noi che ha dovuto abbandonare l'Italia in questi ultimi tempi ed è stato testimone e vittima della ferocia fascista, il trovarsi ospite di questo grande paese, devoto agli ideali della democrazia, è un'inestimabile ventura.

Il fascismo qui non attecchisce. Non un giornale in tutto il Brasile osa apertamente sposare la causa delle camicie nere.

La stessa aristocrazia brasiliana, che ha dato notevoli campioni alla

causa della libertà e della repubblica, guarda con una specie di disprezzo all'orda vandolica che ha fatto della nostra bella penisola un orrendo carcere.

Questa viva simpatia, di cui siamo circondati, deve confermare in noi la gratitudine ed il rispetto per il popolo che ci ospita e deve suggerirci di combattere la nostra battaglia senza menomamente turbare la tranquillità e l'ordine interno dello Stato brasiliano.

Noi siamo qui a lavorare e a difendere il buon nome d'Italia, che dai fannulloni e dai criminali in camicia nera fu prostituito.

## LE NOSTRE CONFERENZE

"LA LEGA ANTIFASCISTA" di San Paolo, che è l'organismo direttore del nostro movimento, organizza conferenze collo scopo di portare a conoscenza delle masse italiane la vera essenza del fenomeno fascista. Questo genere di propaganda è di una utilità enorme perché permette

## LEGA ANTIFASCISTA

SEZIONE DI SAN PAOLO

Domenica mattina, 27 Marzo, alle ore 10, nei locali del

## Salão Londres

in AVENIDA CELSO GARCIA N.º 377 (Belemzinho)

avrà luogo una

## PUBBLICA CONFERENZA

dell'on. avv.

## Francesco Frola

sul tema:

## IL DOVERE DEGLI ITALIANI LIBERI ALL'ESTERO

## LEGA ANTIFASCISTA

SEZIONE DI SAN PAOLO

GIOVEDÌ 31 MARZO ALLE ORE 20

## nel SALONE LUSO-BRASILEIRO

in Rua da Graça N. 144

(BOM RETIRO)

avrà luogo una conferenza dell'on. avv.

## Francesco Frola

sul tema:

## "DAL 1919 AD OGGI"

# IL MONDO CIVILE CONTRO IL FASCISMO

## UN COMIZIO ANTIFASCISTA A PARIGI

Un grande comizio antifascista è stato tenuto giorni addietro a Parigi ad iniziativa della Lega dei diritti dell'uomo francese. Molto migliaia di cittadini francesi sono intervenuti e alla fine del dibattimento è stato votato il seguente ordine del giorno:

"I cittadini e le cittadine, riuniti in numero di molte migliaia, dopo aver udito i discorsi pronunciati da Paul Laugier, Paul Louis, Marc Sagnier, Antonio Cocu, Paul Barzin e Vaillant - Conturier, condannano energicamente il regime di terrore abominabile sotto il quale Mussolini schiaccia il popolo italiano;

"elevano il loro grido d'indignazione contro la parodia di giustizia da lui istituita nella nobile Italia; "reclamano l'abolizione della tirannia fascista, che è una vergogna per l'umanità e la negazione di ogni progresso storico;

"e si separano alle grida di: Abbasso la dittatura fascista! Onore ai difensori della libertà! Tutti in aiuto del popolo italiano martirizzato!"

Nessun incidente si ebbe a lamentare durante la grandiosa manifestazione, grazie al perfetto servizio d'ordine organizzato dal Gruppo di Difesa Antifascista.

## BOLLI DI PROPAGANDA PRO "DIFESA"

L'Amministrazione de "La Difesa" ha fatto stampare dei bolli di propaganda pro "Difesa".

Essi portano l'effigie di Giacomo Matteotti.

Sono gommati e possono essere incollati sulle buste della corrispondenza.

Sono in vendita presso la nostra Amministrazione in cartelle di 42 bolli ciascuna al prezzo di 1.000 réis la cartella.

## UN NOBILE APPELLO DELL'A. R. A. C.

L'A. R. A. C. (Association républicaine des anciens combattants) ha fatto pubblicare giorni addietro su tutti i giornali francesi la seguente nota:

"Il fascismo, in Francia come in Italia, ha cercato di appoggiarsi specialmente sugli ex-combattenti. Per mezzo dell'A. R. A. C. gli ex-combattenti francesi hanno risposto costituendo dapprima i Gruppi di difesa antifascisti, e poi le Giovani Guardie Antifasciste.

"Ma l'organizzazione di questi gruppi costa cara, e l'A. R. A. C., che tiene alla propria indipendenza e non vuole sovvenzioni, è povera.

"Indirizzandosi a tutti i suoi amici, a tutti coloro che hanno constatato ed approvato i suoi sforzi, essa apre una pubblica sottoscrizione sotto questo titolo:

100.000 FRANCHI PER LA LOTTA ANTIFASCISTA

"Centomila franchi, nella nostra epoca di franchi-carta, è poco. Ma l'A. R. A. C. che ama la propria povertà, stima che siano sufficienti.

"La sottoscrizione verrà chiusa appena i centomila franchi saranno stati raccolti".

I centomila franchi sono stati raccolti in QUATTRO GIORNI! Tutto il popolo francese ha risposto con commovente entusiasmo alla nobile iniziativa degli ex-combattenti francesi, dimostrando quanto prenda a cuore le sorte del disgraziato popolo italiano.

L'Amministrazione ha preso nota del vostro abbonamento, vi ha spedito il giornale ed ora attende che voi ci facciate tenere il relativo prezzo

## LE CHIACCHIERE NON VALGONO NULLA

Bisogna agire. I nostri avversari agiscono colle armi del crimine: noi dobbiamo agire colla propaganda intensa e coraggiosa.

OGNI ABBONATO ALLA "DIFESA" DEVE MANDARCI I NOMI E GLI INDIRIZZI DI NUOVI ABBONATI. Non è un grande sacrificio quello che chiediamo. Se ciascuno si mette di buona volontà, in breve volgere di tempo, tutti i nostri abbonati possono soddisfare alla richiesta.

Ma non bisogna dormire. Bisogna invece pensare che la "DIFESA" non ha fondi segreti e vive del contributo di coloro che seguono le nostre direttive politiche.

## LA BATTAGLIA E' DIFFICILE

Noi combattiamo in enormi difficoltà. I nostri avversari dispongono di grandi mezzi. A S. Paolo hanno tre quotidiani. I consolati e le agenzie consolari sono mutate in altrettanti covi di fascisti. I denari del nostro popolo vanno a finire nella propaganda del littorio.

Un esercito di spie sciamia intorno alla colonia. Gli antifascisti sono seguiti passo passo.

Con tutto ciò la nostra azione, energica e civile, ha ottenuto risultati di primo ordine. I fascisti sono stati battuti sempre.

Il Duce si è vendicato dei suoi insuccessi in Brasile, colpendo in persona il disgraziato Montagna. Lo ha sostituito col Signor Bernardo Attolico, una nostra vecchia conoscenza, che avremo il piacere di presentare alla colonia in uno dei prossimi numeri, con sensazionali note biografiche.

## IL NUOVO AMBASCIATORE

Per ora quello che ci importa di far rilevare è che la venuta di Attolico prelude ad un rinvigorisce della battaglia. Attolico è uno dei più feroci strumenti del Duce all'estero.

Egli viene in Brasile col mandato di combattere con tutti i mezzi gli antifascisti.

Diciamo queste cose non perché siamo scossi o impariti dall'arrivo del nuovo ambasciatore di Musso-



# Che cosa é, donde viene e dove va il Fascismo ?

H. G. Wells — di cui riportiamo questo articolo comparso sul "Sunday Express" — forma con Bernard Shaw e Rudyard Kipling quella mirabile trinità letteraria inglese che nella letteratura mondiale contemporanea occupa uno dei primissimi posti. Nell'articolo del Wells sono contenute considerazioni particolari, giudizi personali su persone e fatti, lacune anche, che noi accettiamo a patto soltanto che si riferiscano esclusivamente all'Italia fascista. Noi abbiamo fiducia nella rinascita morale, politica e culturale del nostro paese dopo che la sanguinosa bufera fascista sarà passata, e non possiamo né vogliamo credere che il popolo italiano, una volta liberatosi dal malefico pagliaccio da cui oggi è dominato, abbia molta voglia di generarne dal proprio seno un altro simile. Certe esperienze storiche non si ripetono tanto facilmente e, una volta superate, appaiono mostruose anche a quegli stessi che le accettano con entusiasmo.

Accennata questa doverosa riserva, aggiungiamo anche che l'articolo del grande scrittore inglese è fra i più belli, acuti ed accurati studi sul fascismo e le sue origini morali.

\*\*\*

E' il Fascismo la creatura di Mussolini, oppure è, invece, Mussolini la creatura del Fascismo? Morirebbe il Fascismo se Mussolini morisse? Oppure non avrebbe avuta la sua parte nella storia, anche se la figura eminentemente istrionica di Mussolini non fosse mai nata?

Non c'è dubbio che il Fascismo, nome ed organizzazione, non sia stato, fin dall'inizio, intimamente legato al nome di Mussolini. Ma sebbene abbia conservato il nome e il capo, il Fascismo ha cambiato radicalmente la sua natura da quando apparve sette anni addietro. Innovatore da principio, esso ha abbandonato poscia ogni velleità di innovazione.

Il Fascismo, quale noi lo conosciamo, esisteva in Italia prima della guerra allo stato di programma e D'Annunzio ne era il padre spirituale. Fu attivo ed armato nella presa di Fiume, mentre Mussolini incitava le folle ad assalire i negozi e reclamava "le ferrovie ai ferrovieri" e "la terra ai contadini."

Codesto spirito aveva già prima del '12-13 trovato la sua espressione letteraria nella poesia "futurista" di Marinetti. Mussolini non l'ha quindi creato; ma l'ha studiato, l'ha adottato e se n'è servito per arrampicarsi alla sua odierna fantastica posizione di tiranno d'Italia.

Ricordo la voce piena di Marinetti ad un banchetto della Poetry Society, a Londra, molti anni prima della guerra. Recitava, urlava le minacce di una nuova violenza, di un'Italia insofferente, che rinnegava il passato e si protendeva verso l'avvenire, che esultava nel pensiero e nel tumulto della guerra: aristocratica, intollerante, orgogliosa, spietata e, soprattutto, "Futurista".

A quel tempo Mussolini appariva a quella categoria di cittadini a cui i Fascisti d'oggi dedicano volentieri un'allegria serata d'attesa all'angolo d'una via per farne massacro a colpi di manganello. Era un pacifista, un socialista dell'estrema sinistra, tesosi celebre capitano della rivolta agraria della "Settimana Rossa" in Romagna.

Nel 1919 Mussolini non aveva ancora trovata l'anima vera e la materia per il suo partito; e la giovanile violenza d'Italia doveva ancora scoprire il suo organizzatore e il suo nome. Letto oggi, a sette anni di distanza, il primo programma fascista appare come una negazione completa di tutto quanto il Fascismo proclama: era repubblicano e pacifista, invocava l'abolizione dei titoli nobiliari, la libertà di stampa, di associazione e di propaganda; il consenso della ricchezza; la confisca dei beni improduttivi, la soppressione delle banche e delle borse; la terra ai Consigli dei contadini e così via. Era, in sostanza, una nuova organizzazione socialista estremista, al di fuori degli organismi sindacali di classe.

Ma la sua forza non era nelle

idee, bensì nell'abilità con cui era organizzato.

Si accinse all'opera fin da principio con una spigliatezza melodrammatica che colpiva le immaginazioni adolescenti, e fu aggressivo, avventuroso, accettabile e implacabile, come suole l'esuberanza giovanile. Fu, in una parola, un grande scherzo. Ma diede una divisa agli intraprendenti Futuristi Italiani; insegnò loro un saluto romano, e li scagliò contro i socialisti e contro il Partito Popolare. Si aggrappò ad una risorsa colossale in occasione delle elezioni municipali del 1920, appoggiando il Ministro Giolitti in cambio della sua connivenza. Arnò adeguate bande di giovani rustici perché intimidissero gli elettori; si procurò armi con mezzi segreti, ma efficaci, ed ebbe a che fare con una polizia debitamente istruita a comportarsi amichevolmente nei suoi riguardi. E quando, un anno dopo, divenne un vero partito, rappresentato alla Camera, diede lo sgambetto al proprio padrino Giolitti — ciò che il vecchio statista aveva pienamente meritato.

Nel frattempo il programma originario era stato abbandonato; e sarebbe stato completamente dimenticato — ove a ricordarlo non fosse la memoria ostinata degli avversari — mentre Mussolini fastava il terreno e assumeva le pose e dettava i proclami più atti a soddisfare le ambizioni degli elementi più energici ad avventurarsi della gioventù italiana. Egli entrava in scena, finalmente, in una parte che D'Annunzio avrebbe potuto scrivere per lui quindici anni prima: la parte del magniloquente salvatore e ricostruttore senza scrupoli d'una Italia Eroica.

Fino al 1919 Mussolini aveva amareggiato con le idee socialiste: soltanto dopo la caduta di Giolitti, passò definitivamente al patriottismo, al nazionalismo, all'ortodossia religiosa e sociale. Non lo faccero di egoismo avveduto e calcolatore per questo suo cambiamento di fronte. Piuttosto che da un ragionamento logico, egli sembra essere stato portato a gettarsi, con tutte le sue risorse, in braccio alla reazione romantica, dall'istinto rapido dell'attore nato e del demagogo, per ciò che può "fare presa" e condurre al successo.

Le forze della reazione romantica erano state incapaci di produrre un organismo, ma erano preparate alla devozione melodrammatica; non avevano un grande capo — ad eccezione di un poeta attempato, dalle abitudini letterarie, disgraziatamente calvo e alquanto esaurito dall'aviazione e dall'impresa di Fiume — ed invocavano un'eroe pieno di vigore e di baldanza. L'organizzazione fascista, con qualche piccola modificazione che cancellasse il ricordo dei principi originari, rispondeva al primo bisogno; e Mussolini non cercava di meglio che di cogliere la sua ora e farsi innanzi a soddisfare il secondo.

Basta osservare qualcuna delle innumerevoli fotografie di Mussolini ond'è inondato il mondo intero, per persuadersi che egli è un derivato e non un originale. Il suo viso rotondo e voluminoso è la perfezione del viso dell'attore popolare. Egli emerge, generalmente, da qualche costume pseudo eroico, e guarda, sotto un elmetto elaborato, con occhi stralunati e vuoti di pensiero o d'intelletto, con un'espressione di sfida vacua che par dire: "Embeh, che cosa vi ho fatto? Non è vero?" E' la faccia di un uomo grottescamente vano, che tradisce — al primo menomo accenno ad un fischio — la paura. Non la paura fisica, non la paura dell'assassino che si muove nelle tenebre, ma la paura, paura mortale, della verità che cammina alla gran luce del giorno. Gli omicidi e i delitti perpetrati contro avversari ond'è segnata come da uno strascico di sangue la sua carriera, sono la conseguenza logica dell'essere la responsabilità del comando affidata ad un uomo che ha troppa paura di essere letto dentro per tollerare lo sguardo di un contemporaneo.

In verità Mussolini non ha

creato nulla in Italia. Egli è, invece, un prodotto, una secrezione morbosa dell'Italia contemporanea.

Certi Italiani domandano: "Che cosa avremmo fatto senza Mussolini?" Ecco la risposta: "Ne avreste avuto un altro". Ciò che oggi, disciplinato, costituisce il Fascismo, esisteva anche prima e continuerà ad esistere anche dopo di lui. Se Mussolini morisse, il Fascismo non avrebbe alcuna difficoltà a trovarli, nelle copiose riserve d'Italia, un successore altrettanto drammatico e retorico; la difficoltà sarebbe piuttosto che troverebbe, probabilmente, troppi successori.

Che cosa è allora la sostanza del Fascismo di cui si gonfia questo strano tipo e gli permette di esercitare tanta violenza nella sua qualità di tiranno d'Italia? Da quale complesso di forze è dunque sostenuto?

Una ragione della sua potenza è data dal fatto che il Fascismo è la prima apparizione di una "fratellanza organizzata" nel dramma della politica italiana.

Solo nell'apparenza esso è tirannia di un singolo. C'è da supporre che le fratellanze organizzate, mantenendo una certa uniformità di pensiero e di azione — su larghe estensioni popolari ed esigendo dai propri membri una devozione quasi religiosa, siano destinate ad esercitare una crescente influenza sulle vicende umane. In Italia sono sempre esistite so-

**Viene annunciato che Mussolini, per dimostrare la sua benevolenza verso gli intellettuali francesi, sta per fare "il grande onore" di conferire ad uno dei nostri romanzieri il titolo di cittadino onorario di Siena. Questo Cesare di cartone crede dunque che vi sia uno scrittore francese degno di questo nome capace di incassare la sua livrea?**

**Mentre gli intellettuali d'Italia, percossi e insultati, roano silenziosamente il freno, un nostro intellettuale consentirebbe dunque di ricevere gli avanzi del loro tiranno?**

**O Rabelais, Jean-Jacques e Voltaire! E tu, Victor Hugo dai tuo scoglio di Guernesey, e voi tutti scrittori di Francia, servitori — sempre — della sola libertà, se la notizia fosse vera, che pensereste dei vostri discendenti?**

EUGÈNE ARNAULT.

cietà segrete: ma il Fascismo non è una società segreta; è, invece, un'associazione a scopi apertamente proclamati. Discute la propria attività in seno ad adunate imponenti e la regola per tramite della stampa.

Il Partito Comunista dominante in Russia e il Kuomintang che sta salvando la Cina dal caos e sottraendola alla dominazione straniera, sono organizzazioni similari; di vedute più larghe e permeate da uno spirito più moderno, ma a struttura analoga. I loro ideali contrastano nettamente con quelli del Fascismo, e il loro metodo è più libero dalla violenza occulta, ma hanno praticamente la stessa forma. Il contenuto del veicolo differisce, ma la forma del veicolo è la medesima.

E mentre nel Partito Comunista troviamo le teorie Marxiste in lotta con la vita pratica e nel Kuomintang l'idea di consolidare e sviluppare una civiltà modernizzata, ma essenzialmente Cinese, nel veicolo Fascista non sembra esservi che l'ideologia di un giovane italiano essenzialmente male-alleato, romantico, impaziente, e, in fondo, convenzionale, affatto privo della freschezza e del vigore di percezione per cui si distinguono le aspirazioni del Kuomintang e del Comunismo. In confronto di questi movimenti il Fascismo presenta una mentalità incapace di produrre cose nuove, ma con la pretesa di glorificare le cose vecchie e sé stesso. Il Futurismo Italiano, al quale succede, non fu mai che un progetto di ritorno alla violenza primitiva. Il Fascismo è un metodo moderno che non ha una sola idea moderna.

La mentalità Fascista richiede uomini disposti ad operare con orgoglio e con passione e ad accettare con entusiasmo tutto quel che viene: soldati preparati all'eventualità della morte, sacerdoti santificati senza discussione, e maestri che insegnino una sola lezione: l'Italia.

Non può ammettere né dubbio, né riserve. Vede il pensiero che indaga come un tradimento, la discussione come una debolezza, e il più elementare avvertimento di pericolo come un'opposizione da ridurre al silenzio e soffocare. Finché Mussolini canterà la sua canzone, questo Fascismo gli prodigherà tutta la sua fedeltà medioevale. Ma se per un improvviso miracolo Mussolini fosse colpito da un lampo d'intelligenza e di spirito critico, esso se ne sbarazzerebbe immediatamente. La sua sincerità, come movimento in generale e indipendentemente dal cinismo palese e dal commercialismo di certi suoi capi, è indiscutibile. Mussolini dinanzi alla macchina fotografica in posa da eroe, è veramente la caricatura fedele della Giovane Italia pesante ed eroica dinanzi al mondo.

Ora, come poté accadere che l'Italia producesse codesta mentalità giovanile in tale abbondanza da riempire i quadri del Fascismo e farne, per qualche tempo almeno, un organismo potente? Perché ha l'Italia generata la propria "schiavitù", la propria degradazione? Per rispondere esaurientemente bisognerebbe fare un lungo e profondo studio sullo sviluppo dell'istruzione secondaria e superiore in Italia, e sulla qualità dei testi forniti all'adolescenza indagatrice, durante l'ultima cinquantennio.

Io non so precisamente se sia

Ma qui sta appunto quel che v'è di meno basso nel Fascismo.

Eppure io non riesco a comprendere come il Fascismo, possa salvare l'Italia dalle inevitabili conseguenze del suo sistema di governo.

La sua tendenza a distruggere sistematicamente e in modo assoluto tutto ciò che è critica ed opposizione ragionata, è quanto di più mortale possa immaginarsi. Essa non lascia al paese alcuna alternativa di governo. Essa distrugge ogni speranza di assestamento. Il Re può essere dissepolto un giorno o l'altro, il Vaticano può far sentire la sua voce, il Partito Popolare vigila sempre; ma non è lecito prevedere che alcuna di queste vestigia dell'antico ordine di cose riesca mai a recuperare l'energia voluta per potere rialzare un'Italia sgretolata ed esausta.

Il Fascismo tiene nel suo pugno tutta l'organizzazione culturale e scolastica, uccide o spinge oltre i confini d'Italia ogni pensatore idoneo e snida dai suoi ultimi rifugi l'espressione indipendente nel campo della cultura universitaria. E ciò nello stesso tempo in cui i suoi gesticolamenti politici gettano l'allarme e alienano le Potenze straniere con le quali viene in contatto. Ora il Tirolo offre un pretesto ad insultare i Tedeschi, oltre la misura del possibile; ora minaccia la Francia in termini mostruosi, ora è la volta dei Turchi o della Jugoslavia.

Eppure nessuna potenza Europea è meno dell'Italia in grado di condurre una guerra. L'Italia non ha il carbone, non il ferro, non le industrie chimiche necessarie; e, quel che è più, senza aiuti dall'estero, essa è incapace di sviluppare un industrialismo moderno. La sua popolazione aumenta senza freno; nessuna propaganda per il controllo delle nascite può esistere entro i suoi confini. Cosicché sotto tutto il fasto e il fragore di quest'apparenza di rinascimento italiano, si accumula una pleora spaventevole di milioni d'uomini ignoranti, che saranno presto anche malnutriti. Il capitale inglese e d'altri paesi stranieri può ancora, per qualche tempo importare combustibili e materie prime a sfruttare la energia di codesta congestione di mano d'opera inferiore e a buon mercato. E' probabile che per qualche tempo ancora si faccia molto rumore intorno all'espansione industriale italiana; com'è probabile che saremo invitati ad investire i nostri capitali in azioni industriali italiane. Ma è lecito domandarsi se i lavoratori più intelligenti dell'Europa centrale e occidentale consentiranno a che il tenore medio della vita Europea sia abbassato dalla mano d'opera italiana deprezzata, senza una protesta energica che potrebbe anche riuscire efficace.

Cosicché mi sembra potersi formulare l'oroscopo dell'Italia. press'a poco, così: Questo Partito Fascista romantico, imponente, patriottico così esaltato ed entusiasta nelle sue manifestazioni continuerà a spadroneggiare il paese, ma sarà sempre più il servo del capitale straniero e domestico; e sarà ognora più costretto a vendersi per ridurre l'Italia un paese fornicolante di operai sfruttati e di contadini terrorizzati, che apparirà infine lo slum — il bassofondo — industriale d'Europa.

Non vedo alcuna forza, in Italia, capace di arrestare la corsa verso la degradazione e la catastrofe che il Fascismo, con tutte le sue spavalderie, ha intrapresa.

Oggi l'Italia è il Paese Annunziato d'Europa: un paziente febbricitante, a cui il rossore etico dà una parvenza di salute, ancora capace di violenza convulsiva, ma non di uno sforzo sostenuto. L'Italia è in decadenza. Essa è uscita dall'ambito generale degli sviluppi Europei e non è più un fattore di progresso civile. Più che consultata nei tentativi di sistemazione degli affari d'Europa che si continueranno nel corso dei prossimi dieci anni, essa sarà vigilata con diffidenza. L'Italia ha assassinati ed esiliati tutti i suoi Europei.

A quest'Italia malata ed oppressa, alla quale hanno fatto tanto male i suoi giovani travagliati, molte e diverse vicende possono accadere. Le giuncie colorite e gli occhi scintillanti dell'odierna ebbrezza febbrile, cesseranno forse domani d'ingannarla. Può anche commettere lo sproposito d'ingolfarsi in una guerra disastrosa, oppure sospendere il suo popolo ad una caotica rivoluzione sociale. Può darsi pure che l'uno di questi avvenimenti segua all'altro; e tanto la guerra quanto la rivoluzione irradiano i loro effetti su tutto il mondo. In questo senso l'Italia rappresenta un pericolo per l'umanità; ma come membro attivo e consapevole essa cessa di avere un valore nello svolgimento del dramma mondiale. L'Italia è, oggi, per gli altri paesi: Mussolini, e nulla più. E sarà forse domani, un derelitto frenetico.

Ma l'Italia è qualche cosa di più che la vallata di un gran fiume e una penisola montuosa occupate da un tiranno Fascista.

Oggi l'intelligenza e l'energia italiane sono disseminate per tutto il mondo. Chi può misurare di quanto sapere e di quanto stimolo alle indagini, noi siamo debitori ai begli ingegni, agli spiriti ai begli ingegni, agli spiriti scacciati dall'Italia? Quanti possono essere coloro che furono un giorno devoti figli d'Italia, ed imparano oggi invece a servire l'umanità?

H. G. WELLS.

## AI NOSTRI ABBONATI

La direzione de "LA DIFESA" riconosce con legittimo orgoglio che la sua opera ha raggiunto, col l'aiuto di molti volentieri, un chiaro successo.

"LA DIFESA" ha aumentato in modo miracoloso la sua diffusione.

Oramai essa arriva in quasi tutti i centri dell'Internazionale.

IL NUMERO DEGLI ABBONATI SALE A PARECCHIE MIGLIAIA.

Ogni giorno ci giungono nuove adesioni.

Ma appunto per questo rapido progredire dell'azienda, si sono moltiplicate in modo spaventoso le spese per la tiratura e la spedizione del giornale.

Non è aumentata invece proporzionalmente l'entrata relativa al PAGAMENTO DEGLI ABBONATI.

I nostri abbonati sono tutti fedeli e siamo sicuri che compiranno il loro dovere.

Noi non dubitiamo della loro fede.

Vogliamo soltanto pregarli perché AFFRETTINO L'INVIO DEL PREZZO DI ABBONAMENTO per facilitare la nostra Amministrazione e permetterci di migliorare sempre più "LA DIFESA".

Ci rivolgiamo in special modo ai nostri più FIDATI AMICI, CHE RISIEDONO NEI VARI CENTRI DELL'INTERNO, perché si facciano raccoglitori delle quote di abbonamento delle loro località e ce le spediscono.

L'Amministrazione della "DIFESA" deve essere aiutata con entusiasmo.

Speriamo che il nostro appello sarà raccolto da coloro che ci seguono nella battaglia che abbiamo ingaggiato e che TUTTI COMPIRANNO CON SOLLECITUDINE IL LORO DOVERE.



Stelloncini bisettimanali

"Siamo ad una nuova svolta del trionfale cammino fascista", dice un organo fascisteggiante.

No, rispondo io. Siamo semplicemente ad un nuovo BLUFF, uno dei tanti sui quali vive o tira innanzi la baracca fascista.

L'arte di governare di Mussolini, tutta la sua sapienza politica, che i suoi tirapiedi vanno decantando da ogni parte, si riduce tutta a questo: preparare dei colpi di scena che facciano restare il grosso pubblico a bocca aperta.

Uno dei campi sul quale si esercita specialmente questo cabotinismo mussoliniano è la minaccia di guerra.

Sorto dalla violenza, basato sull'oppressione della nazione, il governo fascista vuol dimostrare e far credere al popolo oppresso di essere realmente un governo forte, non solo contro i cittadini italiani, ma anche contro gli altri.

Da ciò quella frenesia, quella satirizzata bellica che ha già più d'una volta messo in pericolo la pace europea.

Formalmente, intendiamoci bene. Perché in realtà il fascismo non farà nessuna guerra.

Sa troppo bene Mussolini, e sanno i suoi complici, che per fare la guerra occorre il consenso popolare. E sa meglio ancora che questo consenso non lo ha. Sa benissimo che se domani proclamasse la guerra in Italia scopperebbe la rivoluzione che egli col suo fascismo andrebbe a gambe all'aria.

Si può quindi stare tranquilli sotto questo punto di vista. Il fascismo non proclamerà mai la guerra, perché il proclamarla significherebbe andare contro la morte certa.

Mussolini, da perfetto "cabotin" si accontenta di fare del paroloni per galvanizzare fra i suoi complici quell'entusiasmo che va sfumando.

Cosa buffa del resto questa pretesa guerra con la Jugoslavia.

Per oltre un anno, e sino a quindici giorni addietro, la stampa fascista ci ha rintrovato gli orecchi col suo accordo Italo-jugoslavo.

Fra i vantii principali menati dal fascismo per i suoi pretesi trionfi nella politica estera era l'accordo concluso con la Jugoslavia, accordo dal quale l'Italia ripromettevasi un'infinità di vantaggi.

Improvvisamente ora, da un giorno all'altro, non solamente l'accordo scompare, ma si affaccia sull'orizzonte una terribile minaccia di guerra!

O che fanno li giochi? — direbbe un buon romano di Roma.

"Si riconosce da tutti che il momento è stato delicatissimo e che senza un governo forte ed un ascendente assoluto come quello esercitato da Mussolini sul popolo italiano, avrebbero potuto lamentarsi fatti che si sarebbero ripercossi sulla situazione generale", dice un telegramma inviato alla stampa coloniale a spese del governo fascista.

Scopo del telegramma sarebbe di far credere che il popolo italiano fremesse per desiderio di fare guerra alla Jugoslavia e che Mussolini disponesse di tanto ascendente da frenare il popolo.

La verità è precisamente il contrario.

La stampa fascista col suo imperialismo ha cercato di eccitare il popolo. Ma questo non solo si è mantenuto silenzioso, ma ha fatto comprendere ai fascisti che di guerre non ne vuole più sapere.

"L'Impero" (titolo molto espressivo), giornale ultra fascista, ricorda alla Jugoslavia che nella grande guerra la marina italiana riuscì a salvare l'esercito serbo dal completo disastro.

Questo ricordo fa piacere a tutti gli Italiani, non v'è dubbio. Ma non può far piacere ai signori fascisti, poiché viene a smentire tutto ciò che essi vanno affermando da tempo, che cioè prima del fascismo non esisteva spirito italiano.

Il salvataggio dell'esercito serbo per opera di quello italiano avvenne sotto quei governi inetti che, secondo i fascisti, condussero l'Italia alla rovina.

Il governo fascista ha fatto chiedere dal suo ministro in Atene al governo greco quale sarebbe stato il suo atteggiamento in caso di conflitto tra l'Italia e la Jugoslavia.

Ed il governo greco ha risposto che l'atteggiamento della Grecia sarebbe dipeso dagli interessi nazionali impegnati nella situazione.

Anche questa risposta tradotta in romanesco significa: — Farò er comodaccio mio".

Nuovo trionfo della politica estera del fascismo.

Tutto questo, però, non impedirà alla stampa fascista, una volta risolto il dissidio, di gridare al trionfo della propria politica.

Anche questo fa parte del gioco trucchescio di Mussolini.

Non ha gridato al trionfo anche nel caso di Corfu, allorché, dopo aver dichiarato che non si sarebbe ritirato se non gli avessero date le più ampie soddisfazioni, se la diede a gambe in capo a cinque giorni, appena l'Inghilterra mostrò il più minuscolo dei suoi denti?

Ed il successo fu di spendere cinquecento milioni per avere un indennizzo di cinquanta.

Successo al 10 %.

A proposito dell'Inghilterra. Nel caso di Corfu l'Inghilterra impose al fascismo di ritirarsi e questo si ritirò. Ora lo eccita a tenere duro ed il fascismo ubbidisce.

Dal che si deduce che nei riguardi dell'Inghilterra il fascismo fa la parte dello zampino che leva la castagna dal fuoco per conto altrui.

L'Echista se la prende col grande scrittore inglese H. G. Wells, autore di tanti romanzi scientifici tradotti in tutte le lingue, perché egli non è fascista, anzi per aver scritto un articolo nel quale dice che il fascismo porta l'Italia alla rovina.

Conclude l'Echista: "C'è da chiedersi se l'articolo sia proprio del grande scrittore Wells, se la sua firma non sia stata falsificata, o se l'illustre scrittore non sia entrato improvvisamente in un

periodo di rammolimento cerebrale".

No, Echista. La firma non fu falsificata. Solt capaci di farlo sarebbero quei fascisti che falsificarono la firma di D'Aragona e compagni in calce al pseudo manifesto col quale si faceva aderire la Confederazione al fascismo. Ma nel presente caso quel fascisti non avevano nessun interesse a falsificare. Anzi...

Quanto a rammolimento cerebrale...

"Medice, cura te Ipsum".

La stampa fascista fa l'inventario delle opere compiute dall'Ambasciatore Montagna durante il tempo che rimase in Brasile.

Paciamolo anche noi, e sia il nostro saluto al partente.

1.0) Appena arrivato venne a S. Paulo e tenne al Circolo Italiano quella conferenza che provocò proteste e disordini.

2.0) Mise in giuoco tutte le sue influenze presso il governo federale e fece parecchi viaggi a S. Paulo per sopprimere "La Difesa" senza riuscirci.

3.0) Ingannò il ministro degli Esteri del Brasile per impedire lo sbarco del direttore della "Difesa", on. Frola, e Frola sbarcò.

4.0) Denunciò il prof. Piccarolo per farlo condannare e fargli perdere l'impiego e Piccarolo fu assolto.

5.0) Quinto, sesto, settimo potremmo continuare a lungo, se volessimo enumerare tutte le "gaffes" dell'Ambasciatore Montagna.

Basta una per tutte. Fece di tutto, strisciò, leccò le scarpe di Mussolini e del fascismo per entrare nelle grazie del governo fascista.

E questo lo mandò a spasso.

Una signorina di Belém rivolgendosi fascisticamente a De Pinedo disse: — Dio ha dato agli Italiani un solo volere: quello del Duce.

Adagio, "menina". Tu non avrai più nessun volere e il complangiamo.

Gli italiani, però, hanno ancora una volontà propria.

UN RE CHE FINISCE IN GALERA

CONFRONTI ISTRUTTIVI

VIENNA, Febbraio.

Quando un re perde l'impiego e salva la pelle, va in un paese straniero e si fa scrivere le "sue" memorie da qualche dotta tirapiedi, premesso che, comunemente, la regal intelligenza del disoccupato arriva al massimo fino a saper compilare, con qualche regio error di ortografia, la nota della lavanderia.

A Gnora IV, di converso, è toccato di peggio: ha dovuto rassegnarsi ad andar in galera. Egli è re di Dahomey, una colonia di negri soggetta alla Francia. Quando suo padre, Gnora III, morì, il ministro presidente provvide all'educazione del principe. Dopo un breve interregno di un altro principe, secondo la legge dei negri, il nostro Gnora salì il trono. Feste, musiche, discorsi e auguri. Proprio come si fa nella cosiddetta Europa civile. Gnora voleva farsi conoscere dai suoi sudditi e chiese ed ottenne dalla Francia il permesso di fare un giro di propaganda per i suoi Stati. Si comperò un'auto — un re senza auto, oggi, è come un piale senza manico: inservibile — e andò a farsi ammirare come un Mussolini qualunque... Anzi meglio perché non aveva bisogno né di autoblindate, né di sbirri, né di far arrestare metà degli abitanti dei luoghi dove arrivava. Diamine, dove la gente non ha che la pelle nera, non si è ancora macchiata del delitto che fanno belle le coscienze di quei baldi giovanotti che hanno la pelle bianca e la camicia nera, perciò Gnora IV non temeva d'imbattearsi in qualche paffottola disoccupata...

Tutto, dunque, andava bene: Gnora IV era felicissimo. Ma suo cugino, il principe Takitcha, no. Pensava proprio come la penso io su questo punto, cioè così: — Io sono il più sfegatato e il più fedele del monarchici, ma a una condizione: che il re debba essere lo, non altri che lo. Se non vi è la possibilità che lo sia re, allora divento subito repubblicano. Sono convinto che se questo concetto aristocratico fosse diffuso (accidenti alla difficoltà di apprendere il greco antico) non vi sarebbero più monarchie.

Ma Takitcha, il cugino di Gnora IV, aveva la probabilità di esser egli re nel caso che suo cugino fosse il quidido. Lo stesso amoroso sentimento verso l'amato sovrano e verso l'amatissimo popolo, anima, come sapete, tutti i membri della casa regnante di Rumenia. Ciò che dimostra come gli appetiti dinastici siano dappertutto uguali, si tratti di bianchi, neri, rossi o gialli: i re son tutti uguali e i lor intrighi pure.

Ma il tiro che Takitcha giocò al suo amato cugino e re, fu veramente birbone. Giudicate: mentre il re, buon'anima, teneva quel giro di propaganda che abbiamo detto e si esibiva alla folla come il "clown" Mussolini, eccotevi arrivare contro di lui una denuncia per omicidio. Il cugino lo accusava di aver ammazzato il ragazzo Narugo e di essersi fatto con la pelle della sua pancia un bel paio di bretelle, lucide o lisce che era un piacere a vederle.

Gnora IV, che non è primo ministro d'Italia, ma re del negri, fu arrestato. Se fosse stato al posto di Mussolini avrebbe fatto arrestare gli altri. Quando si dice pecel...

Accusato dei crimine d'omicidio, Gnora IV dovette comparire davanti a un tribunale coloniale francese composto di due giudici negri e uno bianco.

— Io sono innocente! — gridò il re. Poi con accento tragico: — Del resto la mia maestà regale mi mette al disopra del vostro giudizio: il tribunale non è competente a giudicare un re.

— Lei ha ammazzato un ragazzo.

— Non è vero!

— E com'è morto allora?

— Un leone se l'è mangiato. Io sono un re civile perché ho una bandiera e un'automobile. Un re così civile, non porta bretelle...

Il presidente lo interrompe:

— Durante il suo breve regno lei ha dimostrato di essere... prestigiatore: molti dei suoi sudditi sono scomparsi improvvisamente e senza lasciar traccia (proprio come in Italia!); si dice che lei abbia voluto tanto bene a questi sudditi da non resistere al desiderio di... mangiarceli.

— Questo non è vero...

— Del resto tutta la sua famiglia è composta di gente come lei...

— Stia zitto che quando lei è venuto da noi lo ho regalato una vacca...

— Ma dopo aver accettato i cinquanta franchi che le ho dato; la vacca non valeva né anche quell...

— Lei si è subito messo dalla parte del miel nemici...

— Stia zitto! Il popolo odia lei e tutta la sua famiglia perché siete un branco di tiranni perfidi ed abietti. Lei non ha mai voluto seguire i miei consigli ed ha continuato nei suoi sistemi...

— Io sono innocente; il leone si è mangiato il ragazzo, non lo.

Il Tribunale condannò Gnora IV a venti anni di lavori forzati; Gnora IV fece un'istanza al presidente della Repubblica francese chiedendo grazia, la grazia fu respinta. E fu bene.

Del resto, per noi il processo è interessante perché dimostra la profonda analogia che vi è fra la concezione fascista e quella del cannibali: tutti e due vivono del delitto e dalla corruzione.

UMBERTO ERRANTE.

E' USCITO:

FRANCESCO FROLA

DA PARIGI A SAN PAOLO

STORIA DOCUMENTATA D'UN FIASCO FASCIISTA

La storia del movimentato viaggio del nostro direttore della Francia al Brasile, che si è concluso con uno smacco clamoroso dell'ambasciatore Montagna e con una magnifica, unanime, vibrante presa di posizione della libera stampa brasiliana contro le macchinazioni fasciste in questo paese, è contenuta nel volumetto di circa 130 pagine uscite in questi giorni.

In esso è narrata anche in ogni particolare, con stile sobrio e colorito, la fase più drammatica, anzi romanzesca, del viaggio: quella della fuga dell'on. Frola dalla nave "Ipanema" malgrado la severissima sorveglianza esercitata dalla polizia attorno alla sua persona.

Il volumetto, che costituisce una interessante attrattiva di carattere politico e letterario, è messo in vendita al prezzo di 2 mila reis la copia. Si fanno sconti ai rivenditori.

Si accettano prenotazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertá — Caixa do Correio 1349. — S. PAULO.

Una questione morale

LA RINASCITA

Vincenzo Frontini è rinato. Chi non ci crede si trovi in Rua 15 verso le nove del mattino e veda il Grande Uff. entrare nella Banca.

Non si può dubitare. E' proprio lui. Eccolo. Viene avanti col suo passo pesante. Sul suo volto è dipinto il susseguo ed il disprezzo.

Un cravo rosso accende una nota sgargiante sul suo abito.

"Vincenzo o ricottaro" è rinato. E' abituato agli alti e bassi della vita, il Grande Uff. di sua maestà il re d'Italia!

Gli attacchi non lo spaventano. Ha la pelle dura come un rinoceronte.

E poi ha con sé tutta l'esperienza del passato.

Questa in effetto si può proclamare la seconda rinascita.

La prima avvenne molti anni fa, dopo un periodo di clausura.

Non è più il caso di parlarne, poiché molti anni sono passati e la posizione di Vincenzo Frontini da allora ad oggi è di molto cambiata. Il ricordo vale soltanto per dimostrare l'esperienza del Grande Uff. in tema di... terremoti morali.

Non si spaventa tanto facilmente.

IL NUOVO PROGRAMMA DI FRONTINI.

Il Grande Uff. Vincenzo Frontini ha formulato un nuovo programma. Dopo la risurrezione, ha volontà di riprendere il suo posto al timone della colonia fascista.

Presi gli opportuni accordi col Comm. Dolfini e col valoroso Rocchetti, egli pensa di mettersi a capo dell'organizzazione fascista e di servirsi di essa per ridurre al silenzio la stampa avversaria ed i suoi personali nemici.

L'opera non è tanto facile, perché qui non esiste l'impunità che i discepoli di Dumini godono in Italia. La magistratura brasiliana ha già dimostrato al Grande Uff. che non è disposta a lasciarsi intimidire.

Ma Frontini si è messo in diretta comunicazione col vival della delinquenza fascista, esistenti in Italia e ha fatto arrivare a spese... della Banca i più efferrati arnesi della criminalità.

Nessuno meglio di Frontini conosce questa gente. Non soltanto per istintiva attitudine, ma anche per pratica.

Durante i lunghi anni in cui fu ospite graditissimo delle patrie galere ebbe modo di studiare a fondo le caratteristiche della delinquenza. Da osservatore paziente e coscienzioso, quale egli è, riuscì a scoprire che molte di tali caratteristiche si rivelano nella sua stessa persona.

Per queste ragioni egli è in grado di rappresentare alla perfezione lo spirito "rinnovatore" del Duce. In questi paesi arretrati, che ancora hanno fede negli ideali di giustizia e di libertà.

COINCIDENZE VANTAGGIOSE

Il programma di Frontini coincide col piano d'azione generale del fascismo paulistano.

E' una vera fortuna!

I fascisti di S. Paolo sognano da tempo la loro rivendicazione. Roc-

chetti non ne può più. Sbuffa come un toro.

Tutte le volte che apre la bocca, gli avversari gli danno sulla voce e gli gridano: assassino!

Non può durare questa vergogna! Bisogna dare una lezione. E una lezione seria.

Bisogna ridurre il Brasile al livello dell'Italia fascista. In Italia, sotto la dolce dominazione del Duce, gli assassini sono i primi nella scala sociale. Hanno la riconoscenza e l'ammirazione delle varie gerarchie. Più numerosi sono gli omicidi compiuti e maggiori sono i titoli di benemerenzia.

Rocchetti, capo delle forze armate fasciste in S. Paolo e Frontini, gran patriarca del Littorio, hanno quindi coincidenza di interessi... morali per iniziare la battaglia contro i comuni detrattori.

Perché è proprio così? chi grida: "assassino!" a Rocchetti grida "ricottaro" a Frontini.

Bisogna tappare queste bocche insolenti, ad ogni costo.

I TRE MOSCHETTIERI

I due amici Frontini e Rocchetti hanno chiesto aiuto e protezione al Comm. Dolfini, console fascista in San Paolo. L'aiuto e la protezione sono stati accordati col più vivo entusiasmo. Il Comm. Dolfini ha una spiccatissima simpatia per gli assassini e per i ricottari. Costoro costituiscono il più bel ornamento del consolo. Il Comm. Dolfini prende esempio dal sommo Duce. Anche Mussolini ha sempre cercato i suoi intimi nella schiera dei peggiori criminali. Dumini, Volpi, Poveromo erano i suoi fidi.

Con essi divideva quotidianamente il "PANE SALATO".

Se Dumini non avesse preteso i due milioni che Mussolini gli aveva promesso per l'uccisione di Matteotti, sarebbe ancora a fianco del Duce, a terrorizzare l'Italia. Ma torniamo a Dolfini.

Dolfini si trova a suo agio, tra Rocchetti e Frontini. Il Consolato in epoca fascista ha perso la triste abitudine di essere utile al connazionale. Qual se si presenta un galantuomo! Viene respinto a calci nel sedere.

Il consolo è diventato la brutta copia del fascio. Dolfini accordando la sua solidarietà a Rocchetti e a Frontini, non fa che seguire le linee generali della politica cara al Duce.

Gli assassini ed i ricottari sono l'espressione più pura della morale fascista.

E poi Dolfini ha le sue vendette da compiere.

I tre personaggi, i tre moschettieri di San Paolo, si trovano uniti, oltre che per affinità morale e intima corrispondenza di sensi, anche per il desiderio torbido della vendetta.

Sono come tre leoni incatenati. Avrebbero desiderio di uscire dal loro covi e pascersi delle carni del loro avversari.

Ma siccome i tre moschettieri erano quattro, così anche Frontini, Dolfini e Rocchetti hanno scovato nel movimento fascista ed hanno accolto tra le loro braccia, simbolo elettissimo di moralità e di italianità,

il baldi Guelfo Andaló, che ancora reca sul nobile capo le impronte di una recente battaglia.

Vedremo in seguito cosa è nato dall'intimo accordo di queste quattro meravigliose fibre di lottatori, degni in tutto della novella romanità del Duce e di Dumini.

Questo articolo era già scritto, quando è giunta la notizia che "Vincenzo o Ricottaro" se n'è andato dal Brasile. Il fascio coloniale ha perduto il suo migliore campione, e i quattro moschettieri sono tornati ad essere... tre. Chi sarà il nuovo duce?

CONFRONTO

Due preti: due bugie.

Uno di essi è uscito dalla fantasma magnifica e dal cuore eccellente di Victor Hugo. Egli lo ha chiamato monsignor Benvenuto, nome augurale e veramente uomo degno di chiamarsi sacerdote. Con un suo gesto, meglio, con una sua bugia egli trasforma un ladro in un benefattore; riporta a Dio un cuore che era sulla strada della perdizione. Questo monsignore, se qualcuno lo ignorasse, aveva dato asilo ad un ladro fuggito dal carcere, Valjean; lo aveva sfamato ed alloggiato. Il ladro, voleva dimostrare che la volpe perdo il pelo ma non il vizio e così fuggì dalla casa del monsignore deubaudolo; nella sua fuga è neccufato dalla polizia che lo riporta dal derubato con gli oggetti nel sacco.

Monsignore, lo guarda con bontà poi rivolgendosi al poliziotto dice:

— Egli mente, gli oggetti non sono stati rubati; lo glieli ho regalati ed ha dimenticato i due candelabri. Valjean è libero; quel sacerdote l'ha redento, adesso camminerà sopra la via dell'onore e della bontà.

L'altro prete regna in Romagna quanto differente da monsignor Benvenuto! Costui ha maledetto Abele, ha esaltato Caino; la sua bugia; ha osato dire che la Divina Provvidenza assiste e protegge il Grande Assassino, il negoziante di ogni diritto civile e divino; non ha pregato per la pacificazione delle anime, ha approfondito l'abisso, tra il diritto e la violenza, tra la menzogna e la verità; si è illuso perché il Brigante ha ricollocato Cristo nelle scuole e colla loro opera riunita lo hanno strappato dal cuore degli onesti che erverano Cristo come simbolo di bontà, che in Dio ricercano solo opere di amore perché egli lo ha insegnato e praticato fin al Calvario; ama il prossimo tu come te stesso.

Il prete di Roma è decaduto; decisamente, lui, non può essere il vicario di Gesù che trasse dal limbo Abele portandolo in cielo e Caino volle degno compagno di Lucifero nell'inferno profondo.

PIETRO FINI.

Sottoscrivere alla "DIFESA" vuol dire portare un tributo positivo alla causa della libertà e della giustizia. Ogni buon italiano deve avere con sé UNA SOHEDA DI SOTTOSCRIZIONE PRO "DIFESA".



# LE PRIME GESTA FASCISTE NEL BOLOGNESE

## L'ECCIDIO DAVANTI ED ENTRO IL PALAZZO MUNICIPALE

Il 21 novembre 1920 si doveva fare l'insediamento del Consiglio comunale socialista, eletto con 20.000 voti contro 13.000 complessivi degli avversari. La Sezione socialista aveva disposto che il giorno dell'insediamento si tenesse un comizio in Piazza, nel quale dovevano parlare il Sindaco ed altri oratori. Si stabilì di esporre la bandiera rossa dal balcone, solo per il momento del comizio.

Saputo questo, i fascisti a mezzo del giornale "Il Progresso" cominciarono una campagna contro di noi, non volendo assolutamente che si esponesse la bandiera e tanto meno si facesse la dimostrazione.

Il giovedì 18, il questore Poli, alla sua volta, aveva detto al compagno (Gajani), della C. E. della Camera del Lavoro, che, ove si fosse esposta la bandiera rossa dal Palazzo comunale, si sarebbe avuto un eccidio.

La stessa autorità aveva, tuttavia, dovuto riconoscere che l'esposizione della bandiera rossa durante l'insediamento di una amministrazione socialista, in una città come Bologna, rappresentava un legittimo omaggio ai sentimenti della grande maggioranza della popolazione, ed aveva dichiarato che avrebbe preso tutte le disposizioni perché l'atto perfettamente legale dell'insediamento del nuovo Consiglio non fosse stato turbato da alcuno.

Alle ore 15 della domenica la storica campana del Podestà annunciava l'entrata in Consiglio dei nuovi eletti. Maggioranza a minoranza erano al completo. Già, sulla piazza, si addensava una grande folla composta di cittadini, che applaudiva la banda comunale ed una fanfara che suonavano gli Inni proletari.

Gli sbocchi di via Indipendenza, Ugo Bassi e Rizzoli venivano intanto chiusi da cordoni di guardie regie, da truppa a piedi ed a cavallo o da carabinieri.

### L'AGGRESSIONE FASCISTA

Dopo un breve e nobile discorso del primo eletto, compagno rag. Borotolotti, a cui rispose in forma cortese l'avvocato Oviglio della minoranza, si addeveva alla nomina del Sindaco proclamato nel compagno Enlo Gnudi, operaio ferroviere. Questi pronunciò un applaudito discorso, ricordando il consigliere socialista Zucchini, morto, in seguito a ferite riportate il 14 ottobre, nei fatti del Casermone, nonché la Russia comunista e le vittime politiche. Il discorso del neo Sindaco, ispirato anche esso a sensi di dignitoso riguardo verso la minoranza, aveva indotto il prof. Albini, che di questa fu capalista, a prender la parola, quando dalla folla, che sempre più numerosa gremiva la piazza, si fecero più insistenti le richieste perché il nuovo Sindaco si affacciasse a parlare dal balcone.

Il sindaco Gnudi, seguito dall'on. Nicolai e da altri socialisti che portavano alcune bandiere di Sezioni e di Circoli, si affacciò al poggiuolo del Palazzo e, mentre acclamatisimo, si accingeva a parlare, altre grida partirono dal fondo della piazza. Da centinaia di persone che erano alle finestre, attorno alla fontana del Nettuno e all'angolo del voltone del Palazzo del Podestà — si hanno in proposito numerose testimonianze — fu visto allora un gruppo di fascisti sfondare i cordoni e irrompere nella piazza dalla direzione di via Rizzoli, agitando bastoni e sparando contro la folla stipatissima e contro il gruppo formato

dal Sindaco e dai nostri compagni e conformato dalle bandiere rosse.

Tale versione fu subito assodata e accettata anche dal "Resto del Carlino", dal "Secolo", e dalle stesse autorità.

Gli operai, addensati sotto il balcone, attentissimi alla apparizione del neo Sindaco, lungi con la mente da ogni idea di violenza da muovere o da subire, furono distratti repentinamente e inaspettatamente dalla raffica ed ebbero appena il tempo di fuggire nelle più opposte direzioni, atterriti dalle scariche incessanti e dalle continue cadute di morti e feriti.

Fu assodato, per le tracce lasciate dai colpi sui vetri, sulle pareti e sui quadri della grande sala di ricevimento di Palazzo d'Accursio, che i carabinieri, i quali guardavano l'accesso della torre del Podestà, stando lungo il loggiato del Palazzo di Re Enzo spararono, altresì contro il balcone del Comune.

Il momento si fece gravissimo. I colpi di moschetto e di rivoltella si udivano da ogni parte a centinaia, ed il loro cupo fragore si ripercuoteva nella sala del Comune. L'esplosione di bombe e di pallottole continuarono parecchi minuti. Quel che avvenne in quel momento non è facile ricostruire con certezza.

Si udirono fragorosi scoppi di bombe a mano, una delle quali cadde sulla folla, mentre in Piazza continuavano gli spari e gli scoppi e seguitavano a cadere, morti o feriti, molti lavoratori e qualche donna. Nella sala confluirono tutti i consiglieri avevano lasciato i loro posti e il pubblico aveva invasa la sala; tutti in preda a grande fermento e a pánico indescrivibile.

Sulla circostanza, se il pubblico avesse invasa la sala, ebbero a testimoniare subito in senso affermativo gli stessi consiglieri di minoranza avv. Colliva e avv. Oviglio.

Dei colpi echeggiarono sinistramente nella sala.

Si era fatto fuoco contro i consiglieri della minoranza, ferendo gravemente l'avv. Giulio Giordani e l'avv. Colliva.

Lo sparatore, che nel pánico indescrivibile — aumentato anche dai colpi all'interno, di cui nessuno il per il riusciva a capire la provenienza e la direzione — trovò il tempo e il modo di confondersi tra la folla, è rimasto sconosciuto.

Mentre ancora crepitavano i colpi, funzionari, agenti investigativi e guardie regie entravano nei locali comunali, incominciando una minuta perquisizione su tutte le persone e in tutti i locali.

I morti furono: Giordani Giulio, Fazzini Livio, Fava Vittorio, Cantieri Gilberto, Zacchi Carolina, Bonetti Attilio, Comastri Enrico, Amadesi Antonio, Orlandi Leonida.

Eccetto il Giordani, i morti appartengono tutti alla classe operaia.

### LA REAZIONE SI INASPRISCE

Dopo la luttuosa giornata, la reazione inasprita assume forme violente e barbare. Non è possibile seguire tutto ciò che i fascisti, con la connivenza aperta e dimostrabile delle autorità, commisero ai danni di tutti i socialisti in genere e degli operai in particolare.

Per le vie, nei ritrovi, chiunque fosse o "sembrasse" un socialista, era bastonato, vilipeso, insultato; gli Ordini professionali deplorarono con settari ordini del giorno i nostri compagni professionisti e si impedì loro in ogni modo di esercitare.

Al professori Fowel, Leone e Bidone s'impedì di tenere lezioni; gli avvocati Bentini e Nicolai furono diffidati a non presentarsi in Tribunale.

26 novembre. — Il prof. Enrico Leone aggredito da un gruppo di studenti, sputacchiato e bastonato. Solo dopo tre quarti d'ora circa riesce a liberarsi del corteo studentesco per l'intervento di un maresciallo dei carabinieri.

27 novembre. — Arresto dei compagni Casucci Casimiro e Venturi Pietro, consiglieri comunali.

28 novembre. — Arresto del compagno prof. Bidone Ettore.

6 dicembre — "Castel S. Pietro" — Un centinaio di fascisti di Bologna in quattro "camions" e quattro automobili si recarono a Castel S. Pietro ove devastarono la sede delle Leghe e asportarono bandiere e quadri dal Municipio.

Due operai trasportati all'ospedale, feriti da bastonate fasciste.

9 dicembre — "Monterenzio" — I fascisti si recano nelle case dei nostri compagni, nella sede delle Organizzazioni minacciando donne e fanciulli con le rivoltelle. Si bastona un capo lega.

18 dicembre — "Bologna" — Mentre gli on. Bentini e Nicolai uscivano dal Tribunale vennero aggrediti da fascisti. L'on. Nicolai venne bastonato in presenza della

le colonne del portico scaricarono le rivoltelle contro gli operai che si trovavano sul treno.

Un ferito grave mortalmente, i carabinieri denunciarono del fascista, ma non si eseguì nessun arresto.

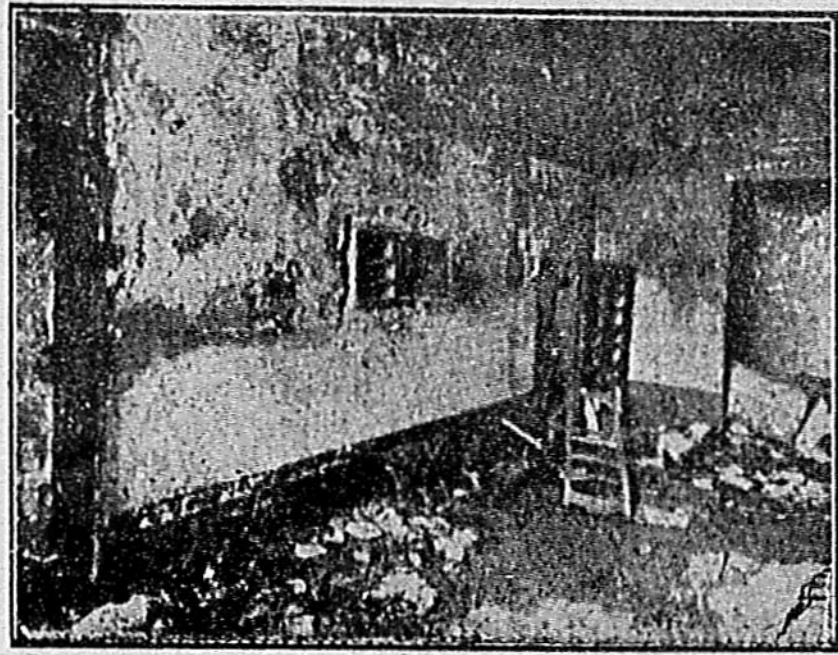
16 gennaio. — Mentre il compagno nostro, onorevole Zanardi, era negli uffici dell'Ente Autonomo, fu avvertito che una turba di fascisti era fuori ad attenderlo. Terminato il suo lavoro, l'on. Zanardi, accompagnato dalla sua Signora, uscì; ma appena nella strada, i fascisti lo seguirono insultandolo e colpendolo con lancio di monete.

Questa scena durò fino a quando l'on. Zanardi arrivò a casa sua.

19 gennaio. — In Piazza un ragazzino passa con un nastrino rosso all'occhiello. Due guardie regie lo fermano, gli strappano il nastrino e lo picchiano; alle rimostranze del ragazzo, una guardia risponde: "Favente tuo padre, che lo manderemo al cimitero".

20 gennaio. — Alla "Corona d'Oro", sono riuniti gli infermieri, le infermiere del manicomio, per festeggiare il compagno Gollinelli, deputato provinciale. Trenta fascisti con le rivoltelle in pugno entrarono nella sala, sequestrarono i garofani rossi, e dopo aver minacciati i presenti escono.

24 gennaio. — Il compagno nostro, Bianconcini Alfonso, trovando



BOLOGNA. — Camera del Lavoro: Sindicato Provinciale Muratori, Ufficio 2.0. (Da notare la cassaforte sventrata). — 24 gennaio 1921.

devano alla parola d'ordine e imponendo con minacce, coi bastoni e con le rivoltelle l'allontanamento degli altri.

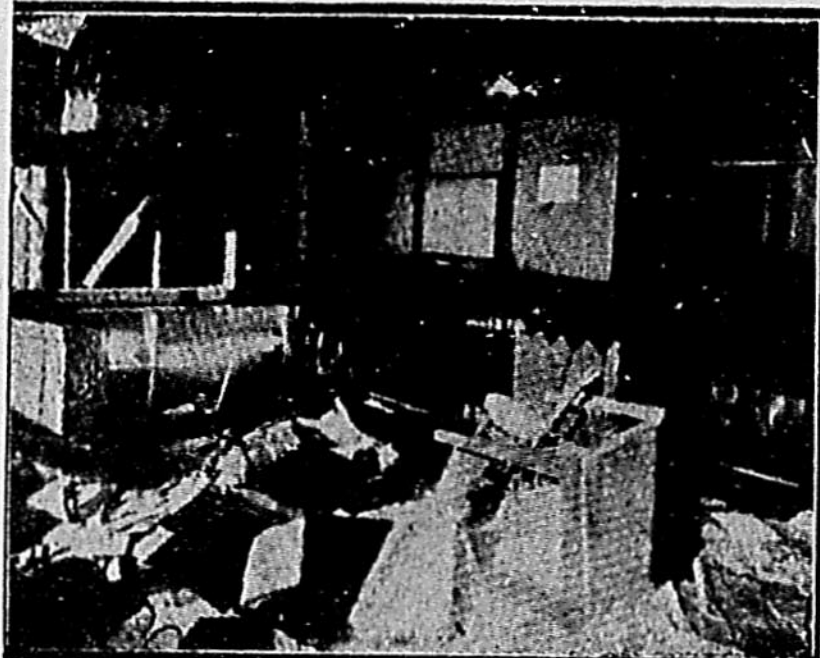
Alla Camera del Lavoro si trovavano quella sera l'onorevole Vacirca, l'on. Grossi Lionello, Franchi Augusto, segretario della Lega braccianti, Oppl rag. Giorgio, amministratore della Camera del Lavoro, prof. De Maggi, segretario del Comitato pro vittime proletarie, Tarozzi, corrispondente del "Lavoratore" di Trieste.

Poggi, portinaio della Camera del Lavoro, era presente quando lo scaglione dei fascisti, davanti al portone della Camera Confederale del Lavoro, fece una prima scarica di revolverate contro il portone stesso e le finestre. "Poi, riferisce l'on. Vacirca, i colpi si ripeterono furiosi contro il portone d'ingresso, che scrosciava facendo tremare l'edificio, ma resisteva. Era una grandine di revolverate, di colpi di leva e di piccoli, Poggi, il valoroso portinaio della Camera Confederale del Lavoro, prese in mano un idrante, e da dietro il cancello di ferro, che forma il secondo ingresso nel cortile, lo puntò verso il portone; lo tenevo la mano sulla presa dell'acqua. Appena il portone avesse ceduto, avrei girato la manovella, mentre Poggi avrebbe puntato l'idrante verso l'ingresso. Era l'ultimo tentativo che potevamo fare per tenere indietro l'orda inferocita, per qualche minuto ancora nella speranza che la forza pubblica si decidesse ad intervenire. Il portone resistette agli assalti violentissimi per quasi mezz'ora.

Al fine, un rombo infernale risonò: era una bomba a mano; il portone cede. Vediamo delle fiamme come di fiaccole a bengala. Giro la manovella: l'acqua colpisce in pieno il primo gruppo di assalitori. Questo ha una pausa, poi risponde al nostro getto d'acqua con una scarica di revolverate in direzione nostra. Resistiamo per qualche secondo, poi abbandoniamo l'idrante e ci rifugiamo in una cameretta. Di là, non visti, osserviamo da una finestra lo svolgimento della più selvaggia scena che abbia mai visto nella mia vita.

Gli assalitori esitarono un po' ad entrare, temendo un agguato. Poi ad uno ad uno scivolano lungo le pareti dell'androne, sparando all'impazzita centinaia di colpi secchi, che crepitano e si mischiano agli urli belluini: "Morte! Morte!".

"Distruzione e saccheggio". — La prima porta ad essere sfondata è quella della Cooperativa tipografica, che si trova a pian terreno. Sentiamo il fracasso delle macchine rotte a colpi di piccone e di leve di ferro, delle cassette di caratteri rovesciate. Poi una vampata rossa e fumosa esce dalle finestre sfondate, il fuoco è stato applicato alla Tipografia, che è costata a un gruppo di bravi



BOLOGNA. — Camera del Lavoro: Ufficio Statistica e Dattilografici (24 gennaio 1921).

madre e del padre. L'on. Bentini riuscì a sfuggire all'agguato. I fascisti diramarono alla stampa il seguente comunicato:

"La dimostrazione ostile fatta stamane agli onorevoli Bentini e Nicolai non è che la prima risposta alla decisione del Partito socialista italiano e dell'Unione socialista bolognese, concordati nell'affermare che i consiglieri della maggioranza debbono rimanere al loro posto.

"Fino a quando i socialisti manterranno un atteggiamento aggressivo e provocatore verso i fascisti, e i deputati socialisti denigreranno nel Parlamento e fuori la loro azione, i Fasci non disarmeranno, ma reagiranno violentemente contro gli esponenti responsabili del "Pus".

21 dicembre. — L'onorevole Zanardi, presidente del nostro Ente Autonomo, mentre si recava negli uffici dell'Ente, fu inseguito da una turba di forsennati.

Il nostro compagno entrò nei locali dell'Ente, dove si trovava il suo ufficio. La dimostrazione durò parecchie ore senza che l'autorità intervenisse seriamente a farla cessare.

Un operaio, Faraboni Armando, che parlava in favore dell'on. Zanardi, fu bastonato alla presenza di sua moglie.

2 gennaio. — Piana Ferdinando è bastonato, perché canta una nostra canzone.

7 gennaio. — Muore il machinista ferroviario Lenzi Marino, ferito il 21 novembre in piazza Vittorio Emanuele II.

9 gennaio. — Un gruppo di fascisti si reca in un caffè fuori porta d'Azeglio perché, si diceva, che dei clienti cantavano l'"Internazionale". Frantumano tutti i vetri e scaricano le rivoltelle contro gli avventori. Non si hanno per fortuna dei feriti. Interviene un delegato, il quale perquisisce gli operai e non interroga nemmeno i fascisti.

14 gennaio. — Alla partenza del treno operaio della linea Bologna-Bazzano, mentre il treno era già in moto, i fascisti appostati dietro

si a passare per via Roma, riconosciuto come socialista, viene bastonato a sangue e trasportato all'ospedale.

In via Galliera e in via Marsala i fascisti entrano nei caffè, perquisiscono i presenti e feriscono a colpi di bastone molti operai perché in possesso della tessera della Camera Confederale del Lavoro.

### L'ASSALTO, IL SACCHIEGGIO E L'INCENDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

La sera di lunedì 24 gennaio, verso le ore 22, pochi dirigenti le Organizzazioni economiche e politiche furono avvisati che alcuni fascisti facevano la ronda nelle vicinanze della Camera Confederale del Lavoro.

Verso le 22.30 cominciarono ad arrivare guardie in borghese e numerosissimi carabinieri, che sbararono le adiacenze della Camera Confederale del Lavoro.

A comandare la forza pubblica, oltre i commissari di pubblica sicurezza, vi erano due tenenti colonnelli; quest'ultima affermazione fu anche confermata, in presenza a testimoni, dal prefetto e dal questore.

Verso le 22.45 giunsero i fascisti. Erano una trentina in tutto; gridavano: "Morte ai vigliacchi" e "lasciateci passare", e, dopo aver ricevuto pochi fascisti di rinforzo, passarono attraverso i cordoni di carabinieri, dirigendosi verso il portone della Camera Confederale del Lavoro e partendo seco delle bombe a mano, latte di benzina, nonché dei ferri per scasso.

Mentre questo primo scaglione di fascisti procedeva con difficoltà all'abbattimento del portone della Camera Confederale del Lavoro, altri fascisti, unitamente ad ufficiali in divisa ed a guardie, rimasti dietro i cordoni dei carabinieri e sparpagliati nei crocicchi più pressimi, davano il "Chi va là" ai cittadini accorsi, lasciando inoltrare nella zona delle operazioni soltanto coloro che rispon-

operai anni di dure economie e di pazienti sacrifici.

Ma ecco che le finestre del primo piano e poscia quelle del secondo piano si illuminano, un crepitio incessante di revolverate e di vetri infranti accompagna le operazioni. Vediamo uomini con secchi di benzina attraversare il cortile e sparire negli interni.

Poi sono fiamme che escono da tutte le aperture, porte e finestre.

Dalle finestre spalancate del primo e del secondo piano vediamo nitidamente i saccheggiatori afferrare mobili di ogni genere — tavoli, scrivanie, sedie, librerie, stufe persino — rovesciarli nel vasto cortile, accatastarli e darli in preda alle fiamme.

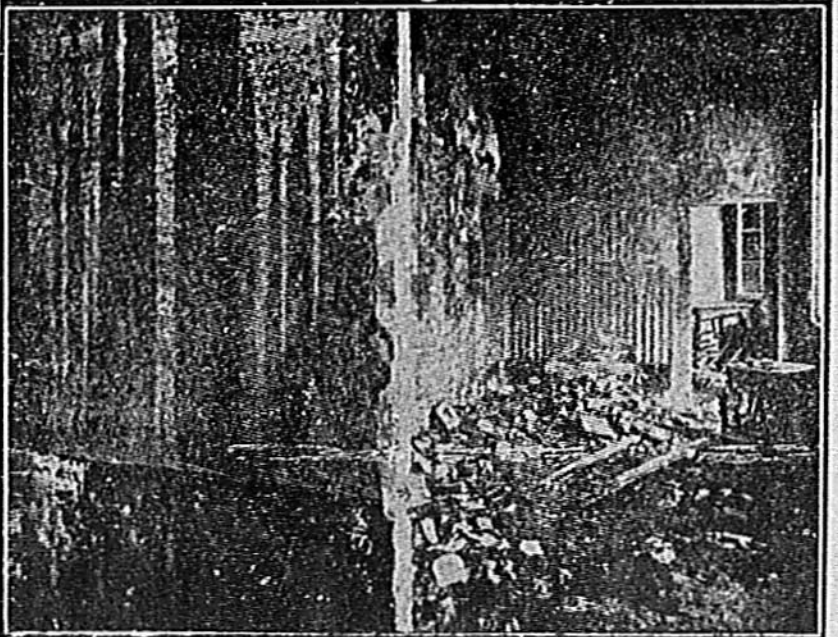
La distruzione è completa, è assoluta. Assistiamo dal nostro rifugio, addolorati, impotenti, alla rovina della nostra casa spirituale di centomila lavoratori, organizzati, del bolognese. Il pericolo per la nostra stessa vita — che è grave e può essere imminente — viene dimenticato.

E la devastazione continua per quasi un'ora. Il "garage" viene anche esso spalancato, la bella automobile che doveva essere venduta in quei giorni, viene frantumata, cosparsa di benzina, incendiata.

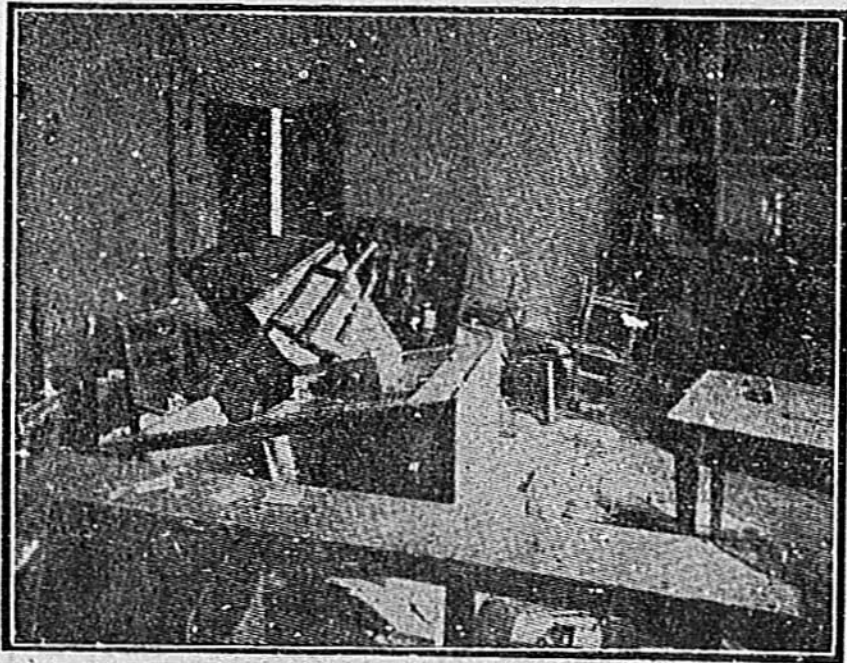
I copertoni e le gomme vengono portati via. Ho visto due ufficiali che li portavano a spalla come un trofeo. A mezzanotte, intanto, l'incendio è applicato sotto lo stabile in cui siamo; noi, sfuggiti al massacro certo, corriamo pericolo di perire tra le fiamme. Decidiamo di uscire. Passiamo inosservati o scambiati per fascisti, attraversiamo il vasto cortile. Fuori, nuclei numerosi di carabinieri ci guardano sorridendo; evidentemente, ci han presi per fascisti. Facciamo — io e un altro compagno soli — il giro dell'edificio. Gruppi di fascisti e gruppi di carabinieri bivaccano sulle rovine, mentre le fiamme continuano l'opera di distruzione!

Fu in questo momento che il rag. Oppl, amministratore camerale, mentre usciva fu colpito da un colpo di arma da taglio, per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Gli inquilini del piano superiore dell'ufficio camerale e quelli delle case prospicienti nelle vie che circondano la Camera Confederale del Lavoro, con le loro grida di spavento, indussero qualcuno a sollecitare l'intervento dei pompieri; questi accorsero con le autopompe per eseguire l'opera di estinzione. Se non che i fascisti, sparando con le rivoltelle, tagliando con le persone il passo, occupando le prese d'acqua, ostacolarono e ritardarono l'attività dei pompieri. Tutto ciò avveniva sotto gli occhi della forza pubblica presente, nonché di uno dei due colonnelli adibiti al servizio d'ordine.



BOLOGNA. — Amministrazione della Camera Confederale del Lavoro. (Il muro fu rotto nel punto in cui esisteva la cassaforte). — 24 gennaio 1921.



BOLOGNA. — Camera del Lavoro: Lega Braccianti. (24 genn. 1921).



# MUSSOLINI E IL TERRORE FASCISTA

## VISTI E GIUDICATI DA MARIO MARIANI

Esce in questi giorni a Parigi un nuovo libro del notissimo autore dell' "Equilibrio degli egoismi". Il libro è stato scritto da Mario Mariani in terra d'esilio, dov'egli si trova oggi per non aver voluto inchinarsi alla tirannia del pazzo sanguinario che discredita, in pieno secolo ventesimo, le ombre di Nerone, di Valentino Borgia e del duca d'Alba.

La nuova opera, che consta di 16 quaderni, ognuno dei quali esamina uno degli aspetti della crisi e sgretola una delle menzogne fasciste, dà una completa visione della tragedia italiana, degli errori e degli orrori del Terrore Fascista, di cui il Mariani è stato più d'una volta vittima e testimone oculare fino alle stragi del novembre scorso. Ai lettori della "Difesa" offriamo, in attesa che l'opera giunga in Brasile, un sunto dei sedici quaderni.

### 1. IL VINTO

Questo primo fascicolo contiene una prefazione a tutta l'opera e un esame obiettivo della figura storica del Duce. Figura mediocre di semianalfabeta megalomane, come tutti i tiranni, Metternich da strapazzo che non possiede di Metternich né la levatura, né la tradizione, né il tatto. Da documenti e aneddoti inediti di volgarità e la piccineria, il greto spirito vendicativo di quest'uomo, trascinato dalla massa dei suoi partigiani — la peggior feccia d'Italia — ad atti di stupida persecuzione e di pazzesca ferocia appaiono in una luce nuova, tale da suscitare per il Magnifico Condottiere del fascismo, cui gli stessi avversari fanno troppa réclame, un sentimento di ribrezzo, ma al tempo stesso di pietà.

### 2. LE ORIGINI DEL FASCISMO

E' uno spassionato esame del problema della responsabilità. E' delle responsabilità fissa implacabilmente i limiti storici. Ricerca nel torbido periodo del diciannovesimo le profonde ragioni dello stravolgimento della corrente interventista nel fascismo e dei determinanti della reazione agraria, perseguitata, monarchica, cattolica. Rintraccia nelle questure — la prima origine delle spedizioni punitive, nelle redazioni dei giornali conservatori il sostegno al metodo della violenza, nelle circolari del Bonomi, del Facta, dei Giolitti la vera forza di Benito Mussolini. E i suoi dirigenti spirituali in tutti coloro che come Albertini e Gasti vedevano soltanto nel fascismo il servitore e se ne alienarono quando s'accorsero che diventava il padrone e l'esclusiva del "grande banchetto" della "grande orgia" festeggiata sulla schiavitù e la miseria dei lavoratori.

### 3. MATTEOTTI

Un esame critico dei documenti già pubblicati, alcuni ricordi personali dell'Autore, la conoscenza di alcuni documenti che verranno a suo tempo alla luce riescono a dimostrare in questo libro pienamente ed inconfutabilmente che l'unico mandante dell'assassinio Matteotti fu Benito Mussolini. E non di quel solo assassinio, ma dell'aggressione che costò la vita a Giovanni Amendola e probabilmente del veleno che troncò in esilio la promettevole giovinezza di Piero Gobetti. Lo stesso Autore, dopo l'attentato di Anteo Zamboni, sfuggì miracolosamente ad un mandato d'assassinio spedito contro di lui da Forlì ed affidato per l'esecuzione ad Albino Volpi, uno degli assassini di Matteotti. Libro di drammatica verità nei suoi sinistri particolari, che svela in quale turpe Medio Evo abbia trasformato la vita italiana il mostro di palazzo Ghigi.

### 4. MUSSOLINI EROE

E' un esame del coraggio fisico dell'uomo che nel coraggio fisico — degli altri — rimette tutto il valore di una idea e della storia. Carlo Max ha già scritto che il Terrore è soltanto la dimostrazione del terrore di chi lo esercita. Questo fascicolo dimostra che ogni atto della vita di Benito Mussolini, da cinque anni a questa parte, è determinato soltanto dalla paura. Una paura cieca, folle che lo perseguita ovunque. Episodi ed aneddoti grotteschi, ignoti al gran pubblico, rivelano l'eroismo da operetta dell'uomo che s'atteggia a Bajardo, ma

sviene davanti ad una siringa di Pravatz, che impone a tutti in Italia di "vivere pericolosamente" ma non esce mai senza corazzina, che al fronte faceva il postino di compagnia per evitare una pallottola e che dopo ogni attentato cade in deliquio come una femminetta, dell'osmo che passa tra "l'unanime consenso" del suo popolo in automobili blindate e con le baionette della milizia volte verso la folla.

### 5. MUSSOLINI DIPLOMATICO

E' l'esame dell'opera del Duce quale ministro degli esteri, dell'uomo che secondo i suoi sgherri avrebbe "rialzato all'estero il prestigio della nuova Italia imperiale". Il fascicolo dimostra che nove anni di dominio e di diplomazia fascista e imperialista non hanno conquistato all'Italia un solo centomila quadrato di territorio che non le fosse dovuto da trattati conclusi da precedenti governi. Dimostra che il Duce scappò da Corfu, dopo la cannonata che gli aveva costato mezzo miliardo per un solo cenno dell'Inghilterra, che dopo aver concentrato nelle Alpi Marittime e a Ventimiglia due Corpi d'Armata e diecimila camice nere per provocare la Francia, il Duce batté in ritirata con una miserabile lettera di scuse che non ebbe il coraggio di pubblicare. Nei giornali italiani, dimostra che dopo il discorso altisonante contro Stresemann, Mussolini striscio e si avvilit per ottenere un trattato d'amicizia con la Germania, dimostra infine che la sua doppiezza e la sua mancanza di una qualunque serietà direttiva, hanno creato all'estero verso l'Italia un senso di diffidenza e di ostilità che ci ha isolati completamente e ci espone a tutti i pericoli.

### 6. MUSSOLINI GALANTUOMO

Esamina la carriera del Duce dal punto di vista "disinteressato". La esamina dal giorno in cui uscì da "l'Avanti" proverbialmente con dieci lire in tasca, ma effettivamente con in tasca il danaro straniero procuratogli da Filippo Naldi per fondare "Il popolo d'Italia", fino al giorno in cui l'uomo che si vanta di "disprezzare il vil danaro" — quello degli altri — riesce a carpire con l'intimidazione le azioni del palazzo del "Popolo d'Italia" e a farsi dare a metà prezzo Palazzo Vidoni; fino al giorno in cui s'impadronisce di tutte le azioni dei grandi giornali italiani e se le chiude nel cassetto ottenendole a metà prezzo con le minacce e pagando questo 50 o/o con i danari dell'erario. Dimostra che quest'uomo che ha cominciato la sua carriera politica come muratore in un paese dove Crispi è morto in miseria, possiede oggi all'incirca duecento milioni. E posa a galantuomo.

### 7. MUSSOLINI MORALISTA

Questo fascicolo dimostra che l'uomo che ha ricacciato il crocifisso nelle scuole, che s'inginocchia compunto in chiesa, che invoca la sua salvezza dal dito di Dio, adoperava morale, come diceva Balzac, soltanto come un bastone da picchiare sulle spalle degli avversari. L'ibidioso senza raffinatezza è egli stesso preda delle più sconce e sferzate passioni. S'è radunato attorno i più scostumati libertini, permette che tutti i ritorni notturni rigurgitino di sfruttatori di femmine in camicia nera e perseguita solo la letteratura anti-fascista col pretesto dell'immoralità mentre i libri di Verona, Scimelli, Carli, Brunati vengono lodati e affichés solo perché di buoni fascisti. Dimostra che anche il pietismo e la morale sono per Benito Mussolini un'arma, una ipocrisia, una sconcia menzogna.

### 8. GLI ATTENTATI

Opuscolo sensazionale che, di fronte a versioni varie e fantasistiche, ristabilisce la verità qual'è ormai conosciuta in Italia nei circoli della magistratura e dei bene informati. Rivela il motivo personale, strettamente personale che spinge ad agire Violet Gibson, l'ignobile trucco poliziesco costituito dall'attentato Zamboni e dimostra che l'attentato di Anteo Zamboni, ex-balilla ed avanguardista fu voluto e organizzato dai dissidenti estremisti fascisti.

Dimostra come nella notte del 31 ottobre a Forlì si decise di sfruttare un dissidio interno del fascismo contro le opposizioni, come l'estremismo fomentatore dell'attentato, del Ciano, Farinacci, Balbo riuscisse a strappare alla paura del Duce le dimissioni di Federzoni da ministro dell'Interno e a volgere contro gli oppositori incolpevoli le ire dei fascisti ricomposti. Unica figura di vero martire, in mezzo a queste sinistre manovre, la figura di Gino Lucetti, il mistico dell'anarchismo e della libertà, il francescano dell'attentato, dalle mani pure e dal piedo insanguinato.

### 9. DELITTI INFAMIE E FURTI DEL FASCISMO

Questo quaderno contiene una raccolta degli atti più caratteristici della violenza e della brutalità fascista. Dall'incendio, al saccheggio, all'assassinio, alla violazione delle coscienze e dei corpi, dall'olio di ricino miscelato a veleni, alle bombe Sijpe accese, confiscate a forza, per la vagina, nel ventre delle donne violato; dagli atti di pederastia fatti subire a forza ad avversari interni, all'uccisione delle madri e delle sorelle degli avversari. Bernard Shaw, cui è dedicato questo importante fascicolo, potrà trovarvi di che rallegrare la sua coscienza liberale inglese e di che riconfermare la fede ad un regime che ha macellato sei mila infermi, ne ha affamato un milione, ne ha carcerato cinquanta mila, ne ha costretto ottocentomila all'esilio, ha immiserito e interrotto l'Italia.

### 10. SINDACALISMO COATTO

Dimostra, se ci fosse ancora bisogno di dimostrarlo, a che cosa si riduce lo "Stato Corporativo" fascista, la strombazzata riforma dovuta al genio del Duce, con la quale egli ha tentato d'infamare la memoria di Giorgio Sorel. Dimostra che il sindacalismo coatto è il disperato conato della borghesia per rinnovare in pieno lo schiavismo, che nel paese dove il fiscalismo è più feroce, la vita più cara, i salari più bassi che in qualunque altro paese del mondo, il corporazionismo fascista è il metodo per imporre all'operaio con la sanzione delle leggi quel silenzio e quell'obbedienza di fronte alla volontà degli sfruttatori che già gli imponevano il raudello dello squadrista e il calcio del moschetto del milite.

### 11. RICOSTRUTTORI — PROFITTATORI

Decrive l'assalto alle banche, alle industrie, ai commerci dell'orda che seguì il treno del Duce nella Marcella su Roma in wagon-lit. Alcune tipiche figure di profittatori del fascismo e alcuni carrozzoni e imbrogli sono rivelati e lummeggiati. La disorganizzazione delle industrie dovuta agli incompetenti ed incapaci incuneatissimi a forza, la dilapidazione del denaro pubblico e privato, l'immisericordia della nazione cui il fascismo ha condotto, si spiegano chiaramente con una documentazione serrata che prova come l'esercito di sgherri, agenti, pennivendoli che costituisce in Italia la massa fascista abbia costato all'Italia 30 miliardi in cinque anni; le ultime gocce di sangue di un popolo già povero.

### 12. L'ITALIA VENDUTA

Esamina lo stato finanziario dell'Italia fascista. La falsità dei bilanci e delle statistiche, la mancanza di danaro e dimostra con le cifre che il fascismo superpatriotta, nazionalista, imperialista, dopo aver divorato il poco capitale italiano circolante, dopo aver svaligiato le banche ha venduto in cinque anni, tutte le industrie nazionali, anche quelle che sono strettamente collegate con la difesa del paese al capitale straniero: principalmente americano e inglese e che noi non possiamo oggi più tentare altro che le esportazioni permesse dallo straniero, né potremmo, mai, cheché blateri il Duce, fare una guerra, anche difensiva se non per conto di terzi e a beneficio del capitale straniero.

### 13. FRANCIA E ITALIA

Esamina i rapporti fra le due nazioni latine. Le mire del Duce, i suoi trancelli, le manovre dei suoi agenti provocatori per intorbidarli. La guerra alla Francia che il Duce vuole assolutamente, alla quale s'ispira i Balilla e gli Avanguardisti, sperando d'aver alleata la Germania e per capitaliste — non si sa con che fondamento — l'Inghilterra e l'America, sarebbe la riacensione della grande guerra europea. Benito Mussolini, Guglielmo II in ventiquattresimo, non arretra nemmeno davanti a questo spettro quando si sogna stratega a cavallo e imperatore dell'Italia in guerra.

### 14. LE INCOGNITE DELL'AVVENIRE

In questo fascicolo si esaminano i probabili sviluppi del fascismo, gli elementi dissolventi, le probabilità del crollo. Il fascismo è un fenomeno internazionale e poteva trionfare più facilmente nelle nazioni meno colte e meno progredite. L'autore non è ottimista.

"La corruzione e il terrore", egli conclude, "han diviso gli italiani in trentanove milioni di idioti vigliacchi e un milione di idioti dell'Inferno. Tale una nazione, è difficilmente salvabile".

Ad ogni modo il divenire dell'idea di libertà dipende dalle grandi nazioni civili cui spetta di difenderla.

### 15. MONITO ALLE ALTRE NAZIONI

Appunto per questo egli rivolge un monito alle democrazie delle nazioni

civili: Inghilterra, Francia, Germania, Stati Uniti perché non si lascino sorprendere, come la democrazia italiana, dall'offensiva fascista — o borghese — che potrebbe tentare di sferrarsi anche altrove con gli stessi metodi di assoluta immoralità e di spietata ferocia che ha adoperato in Ungheria e in Italia. Per evitare il trionfo della reazione e la nuova aurora degli assolutismi prevista da Kuri Kaser è necessario che lo spirito di libertà che subisce ormai da un decennio una stasi di passività e di rassegnazione, ripassi all'offensiva.

### 16. VOLONTISMO

In questo ultimo, conclusivo quaderno, la influenza letale del marxismo nella mentalità delle masse viene esaminata dall'autore con un nuovo spirito socialista. E' indisputabile che, dopo il Manifesto dei Comunisti, in Europa non sono più avvenute rivoluzioni. La Comune e la Rivoluzione Russa sono due postumi convulsivi di guerra, il materialismo storico ha generato nelle masse la convinzione nel miracolismo economico e nel fatale divenire del loro trionfo. La convinzione che basti organizzarsi e introdurre le braccia per vincere ha illuso il profetario. L'organizzazione inerte ed inerte invece, è destinata implacabilmente alla sconfitta.

Bisogna che la nuova parola sia: volontismo, che il nuovo metodo sia la setta armata. Solo se lo spirito di libertà riprende l'offensiva si può sperare nella salvezza della civiltà. E questo compito è riservato alla Russia e alla Francia i cui antagonisti sono delittuosi.

## LETTERE DA RIO

### La "Difesa" - Giulio Cesare parte - Gli italiani liberi

#### "LA DIFESA"

Il nostro giornale soddisfa veramente l'aspettativa. E' denso di materiale antifascista.

In principio non si poteva avere. Sembrava un mito. Forse giocavano delle ragioni e degli interessi che non siamo riusciti a scoprire.

Ora arriva quasi puntualmente. Occorre che gli antifascisti di Rio diano tutto il loro appoggio alla "Difesa". La colonia italiana della Capitale Federale non è numerosa, ma siamo sicuri che compiendo un'attiva propaganda e interessandosi delle rivendite si potrà in breve tempo aumentare di molto la diffusione del foglio antifascista.

Rio ha un'importanza eccezionale per la lotta politica. Capitale degna di questo immenso Stato, che ci ospita, è la sede delle competizioni.

A Rio esiste la fucina, nella quale si forgiavano le notizie per combattere l'azione antifascista. L'ambasciata, il consolato non sono che dei distaccamenti delle camicie nere.

Colla partenza di Montagna, di cui ci occuperemo in seguito, si apre un nuovo periodo per noi. Viene a sostituirlo il famoso Bernardo Attolico, notissimo capeggiatore di squadre fasciste all'estero. Bisogna preparargli l'accoglienza che si merita.

A questo, siamo sicuri, provvederà la nostra "Difesa".

Ma a noi cariocchi incombe il dovere di organizzarci e di far sì che la documentazione espressa dal nostro foglio trovi la massima diffusione.

Avanti dunque colla maggiore buona volontà e col più vivo entusiasmo: aiutiamo il nostro giornale!

#### GIULIO CESARE PARTE I

Giulio Cesare Montagna, la vittima di Mussolini, parte.

Nessuno si commuove a questa notizia, salvo gli antifascisti che de-

siderebbero fortemente che il grande diplomatico rimanesse per compiere ancora qualcosa delle sue enormi gaffes.

Si può infatti affermare, senza peccare di parzialità, che il regno di Giulio Cesare in Brasile è stato contrassegnato da una lunga sequela di sconfitte, che hanno gettato il ridicolo sul nome italiano.

A suo tempo la "Difesa" trattando dell'azione di questo infelice servitore del fascismo, notò che la colpa di tutto quanto è successo non è dovuta esclusivamente a Montagna. Egli non fu che lo strumento di quanto gli veniva ordinato da Roma. Incapace di assumere una linea propria, coerente colle condizioni del paese che ci ospita, Giulio Cesare credette di poter impunemente applicare in questa libera terra democratica i metodi insolenti del Duce.

Non s'accorse il fine diplomatico che con questo suo contegno veniva a ledere profondamente il principio di sovranità, così sviluppato e sentito nel Brasile.

Credendo forse di servire il proprio paese, si pose completamente fuori dalle simpatie del popolo sul quale egli era chiamato ad agire ed ottenne batoste sensazionali.

Privo di ogni senso di opportunità, permise ai vari Rocchetti, Sciutto ecc. di atteggiarsi a capi della colonia e raccolse commiserazione e disprezzo da parte dei brasiliani che vedono in costoro delle vergognose figure di avventurieri politici.

Il colmo della sventura fu per Montagna lo sbarco del direttore della "Difesa" on. Francesco Frola. Nessuno che non sia stato presente a Rio durante la fine dello scorso ottobre, può immaginare l'ondata di ridicolo e di impropria zione che si abbatté sull'Ambasciata italiana.

Giulio Cesare, per servire il suo padrone, aveva inventato ogni sorta di ribalderie sul conto dell'on. Frola. Ma la fuga del nostro direttore da bordo dell'"Ipanema" e la con-

## La strage di Frenze

(3 ottobre 1925)

Opuscolo di FRANCESCO FROLA

Delle 10.000 copie che furono stampate non ne rimangono che alcune centinaia.

Ogni copia 500 reis; 10 copie 4.500 reis; 50 copie 20.000 reis; 100 copie 35.000 reis.

seguito coraggiosa campagna di tutta la stampa, brasiliana, dimostrano la falsità delle accuse, escogitate da Montagna per ordine di Mussolini e l'entrata di Frola in terra brasiliana si mutò in un vero trionfo.

Giulio Cesare non si dette per vinto. In varie occasioni cercò di ottenere l'espulsione dell'on. Frola, ma gli venne fieramente risposto dal Governo brasiliano. Si recò personalmente a San Paolo e chiese la soppressione della "Difesa". Anche in questa occasione fiasco completo.

Non sapendo dove battere la testa, ossessionato dai continui insuccessi, prevedendo un provvedimento del Duce a suo riguardo, tentò un ultimo colpo denunciando il prof. Piccarolo e la "Difesa" per un articolo contro re Vittorio. La denuncia era formulata irregolarmente ed il povero Montagna dovette digerirsi una lezione di procedura da parte del magistrato brasiliano.

Il giorno stesso in cui veniva pubblicata la sentenza di non luogo a procedere contro la "Difesa" giungevano da Roma i fulmini del Duce e il povero Giulio Cesare veniva collocato a riposo, come una serva.

Gli italiani liberi di Rio hanno il dovere di seguire l'opera della "Legge dei diritti dell'Uomo". Essa ha sede in Rua 13 de Maio 50, 1.º andar.

#### GLI ITALIANI LIBERI DI RIO

Occorre organizzarsi seriamente per contrastare il passo alla propaganda fascista.

"Legge dei diritti dell'Uomo" e la "Difesa" ecco le due armi che bisogna rendere forti per la libertà del nostro paese.

Italiani! abbonatevi alla Difesa. Cercate nella siera delle vostre amicizie e delle vostre conoscenze dei nuovi abbonati.

Sostenere la Difesa vuol dire contribuire a liberare la vostra patria dai criminali che la seviziano e la affamano.

"La Difesa" è l'organo degli italiani. Combatte per la libertà e per la giustizia, che furono i supremi ideali di Dante, Mazzini e Garibaldi.

I giornali fascisti sono anti-italiani per definizione. Combattono per la forza e per il delitto, che sono i supremi ideali di Mussolini, Dumini e Farinacci.

Italiani, l'antifascismo è sinonimo di patriottismo! Il nostro paese è schiavo di una banda di assassini. Bisogna liberarlo da questi anti-italiani. Bisogna dire al mondo civile chi sono il Duce, Dumini e compagni. Per questo la "Difesa" deve vivere. Sottoscrivete e raccogliete sottoscrizioni per la "Difesa".

## SOCIETÁ ANONIMA "LA DIFESA"

I soci sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo nel salone di Rua Direita N. 26, nel giorno 2 Aprile alle ore 20.

**ORDINE DEL GIORNO**

- 1.º Bilancio e relazione amministrativa al 31 Marzo 1927.
- 2.º Modificazione nella costituenda Società anonima e nomina di opportuna commissione.

**IL COMITATO.**



DALL'INTERNO

SÃO CARLOS

Non era mia intenzione oggi di trattare nuovamente del medesimo album con firme che dietro proposta del nostro agente consolare, le Società Italiane di São Carlos (Dante e Vittorio) hanno deliberato di offe-

Solo che ora essendomi infermiato meglio, so che le pergamine in questione non sono più soltanto due, ma tre, perché il nostro rappresentante consolare, prima di proporre la pergamena per il Comm. Dolfini console generale d'Italia in São Paulo, ed a S. E. Mussolini, ha pensato di farne offrire una a sé stesso a titolo di ricordo della grande e bella idea che gli venne per la mente.

Egli dice d'altronde che l'idea che lo muove è quella di fare ottenere un aumento di sussidio alla Dante.

Venga pure l'aumento; ma la "Vittorio" che cosa otterrà per aver partecipato alle spese?

Intanto però in città si dice apertamente che il vero motivo di tutto questo interessamento del signor agente consolare, sia da ricercarsi nelle sue ambizioni tutt'altro che saziati dai titoli e dagli incarichi che attualmente detiene.

Pare che il dabben uomo oltre alla croce del cavaliere, voglia anche la commendata, che a dir il vero gli starebbe tanto bene.

Diciamo quindi una paroletta franca.

Io credo, e con me lo credono pure molti nostri connazionali, che il male non sia da ricercarsi nei desideri di innocue onorificenze, ma nei mezzi che vengono adoperati per raggiungere il fine.

In fatto se il nostro cavaliere pagasse lui le spese per la commendata, nessuno troverebbe da ridire.

Quel che invece non ci va giù è che il bene che vuole alle nostre società si manifesti nel fare ad esse sborsare un denaro che non hanno e che sarà comunque strappato ai fini per i quali furono costituite.

Un fatto sintomatico l'abbiamo intanto nel rifiuto opposto dalla sezione del fascio di qui, di contribuire alle spese delle pergamine. Abbiamo o no dei soldi in cassa, essi hanno dichiarato di non averne. I fascisti hanno dimostrato di essere meno fessi di quel che il buon pubblico ne pensi.

La faccenda però è stata accomodata in famiglia, con una transazione onoraria. Perché anche il fascio appariva fra gli enti che hanno preso l'iniziativa delle pergamine. Il cavaliere si è addossata la parte di spese che al fascio sarebbe spettata.

E non ne fa un mistero; tutt'altro. Perché egli lo dice pubblicamente e ci tiene anzi a farlo sapere urbis et orbis.

Dunque, perché tanta generosità per il fascio e tanta esigenza per la "Dante" e la "Vittorio" che sono realmente in miseria ed hanno delle spese da sostenere più pesanti e un fine ben più nobile che il fascio non abbia?

Dunque hanno ragione coloro i quali dicono che della "Dante" e della "Vittorio" il nostro agente consolare non che cavaliere se ne è sempre servito per soddisfare le sue ambizioni e tutelare i suoi interessi.

Poi bisogna anche vedere con che razza di criteri il nostro cavaliere agisce per ottenere le firme per l'album.

Incominciò col farlo circolare fra la colonia locale, ma si vede che non ottenne quell'unanime consenso nel quale sperava.

Allora lo ha mandato a spasso per le diverse cittadine della "Douradense" le quali con la nostra colonia di São Carlos, con la "Dante" e la "Vittorio" entrano come i proverbiali cavoli a merenda.

E' da crederci che dopo queste amene passeggiate, l'album ritorni all'ovile con bastanti scarabocchi da squinternare sotto il naso di S. E. il gran Benito.

Avevo appena terminato di scrivere queste bozze, quando vengo informato che in una seduta del consiglio della "Dante" il suo poco intelligente segretario che è anche il fiduciario del fascio locale, riferendosi alla mia persona ha espresso idee ostili, concludendo che io, come prigioniero di guerra, non ho diritto di parlare.

Mi interesserò di far la sua conoscenza con qualche altro mio articolo di cui sto preparando le bozze.

JAHU'

IL PATRIOTTISMO DEI FASCISTI

Il prestito littorio in Jahu' ha avuto un risultato interamente negativo. Si aspettava di leggere fra i sottoscrittori il nome di quegli spiriti bollenti che volevano boicottare la conferenza Frola; specialmente il nome di quegli spavaldi provocatori da casino che, agli ordini del capobanda di Rio Claro, si resero paladini dell'onore manomesso della colonia; lo sborsare denaro è però ben diverso dall'ostentare classosa italianità.

Anche i fascisti della prima ora, i più fucosi, racimolati facilmente dall'agenzia della Banca Francese e

Italiana, hanno disertato le liste di sottoscrizione. La patria fascista intanto ha bisogno di danaro e non di chiacchiere; le provocazioni, gli indecenti manifestini, non aiutano il "duce" a restaurare l'Italia. Per compensare il risultato negativo del prestito, si prepara la commemorazione del prossimo anniversario della fondazione del fascio con un grande ballo: i patriottardi da 325.000, i disertori, i fascisti della prima ora! sono tutti impegnati per l'ottima riuscita dal ballo.

Come sarà rievocato sentire e vedere, fra una danza e l'altra, il discorso del megalomane e gli applausi frenetici dell'allegria confraternita fascista!

Sottoscrizione

SPRINGFIELD-MASS. (Nord America)

Scheda N. 101 affidata all'amico Arturo Culla: Carlo Marcarini . . . Drs. 0.25 Arturo Culla . . . " 0.25 Gino Zanardi . . . " 0.25 Emilio Trione . . . " 0.25 Raffaele Ruffino . . . " 0.25 Pascaio Pecoraro . . . " 0.25 Frank Mai . . . " 0.25

CORONEL SUAREZ (Argentina)

Roberto Boschì, Pesos argentini 5, equivalenti a 175.500

JABOTICABAL

Scheda N. 96, affidata all'amico Ezio Ferri: Ezio Ferri . . . 50.000 José Poli . . . 50.000 João Vedovelli . . . 100.000 Magri Luigi . . . 10.000 Umberto Biancardi . . . 20.000 Bernardo Morelli . . . 100.000 Olivo Fado . . . 50.000 Enrico Pratese . . . 20.000 Ramon Rani . . . 50.000 Rafael Marleondé . . . 20.000 João Brusadis . . . 20.000 Nello Ceccarelli . . . 50.000 Un italiano . . . 10.000 Vitale Vincenzo . . . 10.000 Nicola Simelli . . . 10.000

BAURU'

Rinnovando l'abbonamento. João Poletti "Pro Difesa" . . . 200.000

Sacchi Pietro "Pro Difesa" 40.000

Raccolti nella "Loja Giacomo Mattiotti", 16 marzo 1927. . . 310.000

Scheda N. 564 rilasciata all'amico Italo Antonini: Italo Antonini . . . 50.000

Roberti Nello . . . 10.000 M. M. . . 20.000 Ottaviano Giusti . . . 20.000 E. P. . . 5.000 C. M. . . 50.000 V. B. . . 10.000 G. Bernasconi . . . 20.000 G. A. . . 10.000 G. Martinelli . . . 20.000 Italo Taccani . . . 20.000 Giulio Benedetti . . . 20.000 Pasquale Zaccaria . . . 10.000 Humberto Coló . . . 20.000 Nicola Perfetto . . . 30.000 Attilio Brunelli . . . 20.000 N. N. . . 10.000 Americo Lazzari . . . 20.000 N. N. . . 50.000 Boschetti Giovanni . . . 50.000 Sylvio Bellazzi . . . 20.000 Marietta Zona . . . 10.000 N. N. . . 10.000 N. N. . . 50.000 Un ferroviere licenziato . . . 10.000 Un massimalista . . . 20.000 Raphael Justiniani . . . 20.000 M. N. . . 20.000 B. M. . . 10.000 Cavadosi Umberto . . . 5.000 Ettore Colombo . . . 30.000 Azzena Attilio . . . 10.000 N. N. . . 20.000 Ranieri Picchetti . . . 20.000 N. N. . . 800 Giacomino Teuani . . . 50.000 N. N. . . 20.000 Giusti Francesco . . . 10.000 Garcia Consalves . . . 10.000 Roberto Colombo . . . 10.000 Danilo . . . 10.000 Guilherme Lanza . . . 20.000 Silvio de Raineri . . . 10.000 A. Dal Pozzolo . . . 20.000 Giuseppe Bressan . . . 20.000 Arlindo P. . . 10.000 Due fidanzati antifascisti . . . 20.000 A dispetto del tiranno . . . 10.000 Gaetano Zaghini . . . 50.000 Equivalente . . . Rs 150.000

ARARAQUARA

Scheda N. 500 consegnata al compagno Renato Niccolai: Osiride Lodi, salutando Frola . . . 50.000 Renato Niccolai, salutando gli amici Cimatti e Piccarolo . . . 100.000 Oreste Bertacchi, a dispetto del duce di Predappio . . . 50.000 Antifascista inneggiando all'equa sentenza data dalla Magistratura Brasiliense nel processo intentato contro l'amico Piccarolo . . . 200.000 Annibale Fattori, solidale in tutto e per tutto con Frola . . . 100.000

FRANCA

Scheda N. 440 rilasciata al Sig. Giovanni B. D'Elia: Giovanni B. D'Elia . . . 100.000

SÃO CAETANO: Giotto Giuseppe, per la redazione della "Difesa" 200.000

PORTO UNIAO (Estado Santa Catharina)

José Testi pagando l'abbonamento, con un evviva a Frola . . . 50.000 F. S. . . 100.000 N. N. . . 100.000

PILAR (Linha Ingleza)

Scheda N. 538 affidata al Sig. Pompeo Fortini: Pompeo Fortini, a dispetto di quell'Arcaide dell'arrotino . . . 50.000 Angelo Tadano . . . 20.000 Gigli . . . 20.000

Girolamo Tadiello . . . 20.000 Peris e Taccani . . . 50.000 Domingio Fiorellini . . . 10.000 Guido Lippi . . . 30.000 Luis Mariani . . . 20.000 Rocco Fenamore . . . 20.000 Gregorio Islesio . . . 10.000 Giovanni Schesaro . . . 10.000 Joaquim Fonte . . . 10.000 Silvio Milanese . . . 10.000 Francesco Lotto . . . 20.000 Giovanni Lotto . . . 20.000 Emílio Branculeone . . . 20.000 Emilio Perella . . . 50.000 P. Castagnera . . . 10.000 Innocenzo Giannoni . . . 10.000 Giacomo Rosetti . . . 20.000 Carlo Musetti . . . 50.000 Ricci Augusto . . . 10.000 Balducci Vicente . . . 20.000 Pellegrino Fanti . . . 10.000

União do Sindicato dos Cantelros do Pilar . . . 200.000

Antonio Crivillon . . . 20.000 Guido Monteggio . . . 20.000 Pedotti Giuseppe . . . 50.000

Scheda N. 677 affidata al Sig. Gisberto Silingardi:

Per la lotta contro il fascismo: Gisberto Silingardi . . . 50.000 Vicente Stabile . . . 10.000 Massoli Giuseppe . . . 20.000 Luigi Massaro . . . 20.000 Pietro Pavese . . . 10.000 Giuseppe Sigatto . . . 20.000 Giovanni Avanzo . . . 20.000

SOROCABA

Oreste Coló . . . 50.000 N. N. . . 20.000 Nello Cionotti . . . 10.000 Tre Tristini . . . 30.000 Un figlio delle Alpi . . . 10.000 Raccolte durante la conferenza dell'On. Frola nel salone "Gli Vicente" nel Braz . . . 100.000 Fra amici della "Loggia C. Battisti" riuniti in S. Amaro . . . 40.000 Giovanni Avanzo, visitando la "Difesa" . . . 60.000 Vicente Giordano . . . 20.000

Orazia D'Elia . . . 20.000 Primo Masini . . . 20.000 Angelo Pristoto . . . 20.000 Un simpatico di Frola . . . 20.000 Prospero Simão . . . 50.000 Rinaldo Pucel . . . 20.000 Un simpatico di Frola . . . 20.000 J. M. . . 20.000 Vincenzo Giordano, reduce di guerra . . . 20.000 Salvador Masini . . . 20.000 Giovanni Palermo . . . 50.000

STA. RITA DA EXTREMA

Pietro Piazzaroli, abbandonandosi alla "Difesa" . . . 100.000

Scheda N. 60 affidata al Sig. Manlio Scavone: Salutando il compagno on. Frola:

Carlo S. . . 20.000 Un'anonimo . . . 10.000 Un'abbonato . . . 50.000 Vincenzo Carbonaro . . . 20.000 Garbo Pietro . . . 20.000 Un che odia Mussolini . . . 20.000 A. Fattoruso . . . 20.000 Manlio Scavone . . . 50.000 Amedeo Scavone . . . 50.000 Un'abbonato . . . 20.000 Vincenzo Amadio . . . 10.000 José Lemari . . . 30.000 Giuseppe Vitto . . . 30.000 Pasquale Posatti . . . 30.000 Arturo Santalena . . . 30.000 Ettore Zannini . . . 30.000 Paulo Drago . . . 30.000

Il trionfo della folla

Romanzo di Francesco Frola

E' inutile ch'io metta in rilievo la deficienza del discorso del Governo, in un momento di tanta angoscia. L'on. Talponi con la sua buona volontà non ha potuto smentire, l'atroce notizia che oggi va sulla bocca di tutti, suscitando spasmi e pianti. Noi dobbiamo quindi credere al disastro, che pomba nella disperazione migliaia di famiglie.

Ma non è su ciò, che verte la mia interrogazione: non è sul dolore: quantunque il mio animo umano soffra in terribile modo al pensiero di tante vite spezzate, io non sono qui per consolare e per augurare: sono qui per vigilare sulle sorti del popolo. Quindi, facendo forza sul mio cuore depresso, voglio essenzialmente pensare a quanto si è fatto e a ciò che rimane da fare!

Queste frasi furono dette con intima energia dal vegliardo, che scrollò come un leone la folta capelliera bianca: molti deputati erano rapiti da quell'indomabile forza. Le tribune pendevano attente, come un sol uomo.

— Innanzi tutto a Voi, Preside del Consiglio, io chiedo ragione delle parole pronunziate in quest'aula, poco tempo prima dell'inizio della guerra e cioè "la conquista si limiterà ad una vittoriosa passeggiata militare."

E' questa, on. Presidente del Consiglio, la grande, la sublime marcia trionfale, senza corpo ferire? E' questa, che già ci costa più di quarantamila morti, più di ventimil prigionieri? è questa?

L'impressione nella Camera è enorme, la folla delle tribune si muove e ondeggia sotto la piena del dicatore.

— Io ripeto oggi quello che ho detto allora: il Governo non può né deve impegnare la vita dei cittadini in imprese sconosciute, senza consultare la gran massa della Nazione. Io parlavo allora a nome mio e a nome dei pochi, che ancora mi serbano fiducia: eravamo soli allora e siamo soli adesso. Si ricordi il Governo che la verità non può essere falsata, che qualunque sua disposizione non potrà chiudere le vie ai disastri, i quali purtroppo, volando sulle ali della morte, giungeranno sempre a noi, tra i pianti e le maledizioni!

Il vegliardo sostò un istante, commosso. Il Presidente della Camera colse l'occasione:

— Onorevole Acri, i cinque minuti per la sua interrogazione sono trascorsi.

— Ho finito. Non è, on. Presidente del Consiglio, colle imposizioni e colle violenze, nei casi come questi, che si risolve la situazione, ma collo studio netto delle circostanze, coll'onestà dei principii e, diciamo pure, col cuore. Ed è colla piena coscienza della mia fede democratica che io grido: "Voi avete fatto la

guerra per la rovina del nostro popolo! Ed è per questa fede che io desidero sapere dal Governo quali intenzioni abbia dopo l'eccidio miserevole delle nostre truppe.

Il vegliardo si sedette col capo fra le mani, senza degnare d'uno sguardo l'assemblea, attonita e ferma sotto lo sguardo del Dittatore. La folla ch'era nella tribuna ristette un istante, aspettando l'applauso degli onorevoli, poi, in un sol tempo, come se un'unica enorme molla la movesse, acclamò fragorosamente. Il vegliardo sollevò il capo, sorridendo.

Ma il Presidente della Camera, colla voce chioccia di vecchio gallo, urlò:

— Avverto i pubblico delle tribune che faccio sgombrare se continua! —

Il pubblico zitti!, ma mille occhi fieri avvolsero d'una vampata d'odio il Presidente della Camera, che si rimpicciolì sulla poltrona di velluto.

L'on. Talponi intanto, dopo aver confabulato col Presidente del Consiglio, si disponeva a rispondere in nome del Governo. Bisognava pure ammettere che la calda dimostrazione all'on. Acri influiva sul suo animo di consiglio poiché, alzatosi in piedi, si passò ripetutamente il fazzoletto sulle labbra, tossì due o tre volte e poi mandò fuori un flebile: — Onorevoli colleghi! —

Sembrava che nella folla delle tribune una corrente elettrica avesse scosso i presenti: un'impaziente rivolta li assaliva: erano pugni che si chiudevano, gambe che sussultavano, faccie che si contraevano, grida strozzate nelle gole, fischi che morivano, serrati tra le labbra. La folla si preparava ad una grande, decisa dimostrazione.

Al suono delle parole dell'on. Talponi, Nicola Acri aveva sollevato il capo, reclinato nella meditazione e guardava con infinita pietà l'uomo ch'era dritto dal banco del Governo, suscitando dalla memoria le parole, che che poco prima gli erano state suggerite.

— Il Governo, conscio della propria responsabilità, sicuro di interpretare i sentimenti patriottici della grande maggioranza della popolazione, non può accogliere in nessun modo le insinuazioni dell'on. Acri.

Il vegliardo scettò dal suo seggio come un leone ruggente. — Io non faccio insinuazioni! Io ho parlato chiaro, come sempre! — e sdegnoso ristette in piedi mentre un gran tumulto si levò dalla tribuna e il Presidente scampanellò vivamente.

L'on. Talponi continuò: — Il Governo decide di continuare la guerra ad oltranza poiché è sicuro di fare il bene del Paese.

Un solo fischio, solenne, vibrò nell'aula del Parlamento si forte che tutte le orecchie sibilarono all'unisono. Il Presidente della Camera scattò in piedi furibondo. Era tornato il silenzio e il vecchio gallo smarrito si abbauffò in un'agitazione violenta.

— Il Governo ha elementi di giudizio che assicurano il buon andamento dell'impresa, elementi che per ragioni ovvie non può rendere pubblici. Mentre confida nell'appoggio coscienzoso della maggioranza parlamentare, fa appello alle forze patriottiche del Paese, nei sacri nomi della Patria e del Re!

L'on. Talponi si ritirò quasi sbigottito. Allora avendo il Presidente della Camera dichiarata chiusa la seduta, un tumulto violento si levò, come una subita tempesta, dalla tribuna pubblica.

S'udivano distinte le grida: "Abbasso il Governo! Abbasso la guerra! Evviva Nicola Acri!"

La tribuna appariva come un grande mare burrascoso: la rivolta scoppiava con immenso fragore. L'ignoto osservava, calmo in aspetto, scosso nell'interno dalla vergognosa commedia. L'on. Acri, di lontano, dal suo stallo solitario, con gesto pacato, invitava alla quiete. Era impossibile: l'ira e lo sdegno, trattenuti durante la seduta dal timore di essere cacciati, straripavano colla violenza d'un torrente montano, in urla, in strida, in freniti, in fischi.

In quel parapiglia, Vittorio Fiore si avvicinò all'ignoto e gli parlò. Anche Enrico Fontana, il professore bilioso, era comparso dietro il grande cappello di feltro d'una signora e s'era avvicinato a Pace, e gli aveva teso la mano, mentre Giovanni Lenti susurrava ad Antonio Frassi:

— L'avevo detto che sarebbe spuntato ancora!

Intanto una giovane donna, vestita di nero, scivolava tra la folla burrascosa e veniva a porsi davanti all'ignoto. Questi, che si ricordava d'averla veduta sulle gradinate del Tempio, chiese a Vittorio Fiore:

— Chi è quella signora?

— E' una professoressa. Si chiama Carla Stella. E' nostra amica, organizza il movimento femminile. Volete che ve la presento? — E forte, prima che l'altro avesse il tempo di parlare, chiamò:

— Carla, sentite.

La signora venne, arrossendo nel viso bellissimo. Vittorio Fiore, con entusiasmo:

— Carla, vi presento un nuovo amico, un forte amico: Franco Vindici.

Carla Stella disse all'ignoto: — Franco Vindici, vi conosco da molto tempo per la coscienza e per l'ingegno. L'altra sera, quando parlavate dal Tempio, volevo gridare il vostro nome!

— Invece nessuno lo sapeva! — ripeté con una certa amarezza Franco Vindici. Era nei suoi occhi un luccicare strano, quando contemplavano Carla Stella.

(Continua)



# Iniezioni Indolori

Si applicano iniezioni con precisione, di qualsiasi specie, intramuscolari e endovenose con prescrizione medica, prezzi modici, servizio ben fatto e orario comodo per Signori e Signore.

**LATINI ENRICO**  
INFERMIERE

Rua Quintino Bocayuva, 32-A — S. Paulo —  
Tel: Central, 425

## ITALIANI LIBERI!

Aiutate a rendere piu' grande e piu' diffusa la "Difesa"

1.º

Comperate la "Difesa" sempre dallo stesso rivenditore e pregatelo di essere tanto gentile da esporla in modo che sia ben visibile. Questo fatto aiuterà la DIFFUSIONE del nostro foglio.

2.º

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando voi lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro.

Aiutateci a diffondere la verità ed aumentare la CIRCOLAZIONE de "La Difesa".

3.º

Leggete attentamente il nostro foglio. Se trovate qualche grosso errore o qualche omissione segnalateli alla direzione. Ciò servirà a MIGLIORARE "La Difesa".

4.º

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I commercianti, gli industriali, i professionisti che spendono il loro denaro per la PUBBLICITA' sulla "Difesa" hanno il diritto di essere preferiti da voi. Andate da essi e dite loro: "Io vengo da voi perché voi

avete fatto la réclame sulla "Difesa", che è il mio giornale". Questo servirà per renderci piu' forti.

5.º

a) Costituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere;

b) Raccolgete ABBONAMENTI e trasmetteteli all'Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

c) Indicateci chi può assumere l'incarico di CORRISPONDENTE;

d) Raccolgete SOTTOSCRIZIONI;

e) Cercate avvisi di PUBBLICITA';

f) Collocate presso amici e conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 50\$000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10\$000 réis.

6.º

Pensate che "La Difesa" non ha fondi segreti. Essa vivrà finché gli amici della libertà e della giustizia le daranno i mezzi.

Il fascismo non si combatte colle grida e colle sterili ingiurie. Bisogna opporre alla sua violenza la saldezza delle convinzioni, realizzate in una imponente propaganda giornalistica.

Italiani liberi, compite il vostro dovere!

**Lavoratori del braccio e della mente!**

"La Difesa" sia il vostro giornale.

DRS.  
**Gudulo Bornaolina**  
— E —  
**Roldão Lopes de Barros**  
ADVOGADOS  
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)  
Tel. Cent. 1047 - S. PAULO

## OTTIMO NEGOZIO POCO CAPITALE



Molino "THESOUR" premiato con MEDAGLIA D'ORO. Produzione 40 a 50 litri di caffè per ora. Con una semplice azione, un bambino potrà maneggiarlo. Detto molino funziona a mezza d'energia elettrica, messo su qualunque balconcino di negozio.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito, e non poco.

Prospetti GRATIS a richiesta  
**V. LILLA - Caixa 734**  
Torradores e Moinhos para café  
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

## ALFAIATARIA "Centro do Belomzinho"

Nesta Casa executam-se qualquer trabalho pertencente a sua arte —

Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

Teleph. Braz, 1338

PREÇOS MODICOS

AVENIDA CELSO GARCIA N. 401 SAO PAULO

## GALLO

CHIRURGIÃO-DENTISTA  
Cons.: Rua Santo André, 1  
Resid.: Rua Independencia, 39  
Das 9 ás 6 horas

## GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direção clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie del polmone, cuore, fegato, stomaco, intestini, osso, ecc. Terapia del tumore, acrofula, tuberculosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, della sialite, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, triciciale, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura del paralisi ecc. — Rua do Theozoro, 11 — Telefona Central, 686 — Dalle ore 14 alle 18.

## ALFAIATARIA ANNITA GARIBALDI

— DE —  
**ALEXANDRE THOMEI**  
Nesta casa executam-se todo e qualquer trabalho pertencente a arte, com perfeição, presteza e preços modicos —

RUA TOLEDO BARBOSA, 67 S. PAULO

## DR. BERTHO A. CONDÉ

ADVOGADO  
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)  
Telephone Central, 6399 S. PAULO

## Estevão Montebello

Agente de Negócios, Correções em geral, terrenos a prestações e a vista, Imóveis e Hypothecas, ecc.

Escrept.: Praça da Sé, 43. Sala 03 — 2.º — sobre-loja.

## Salone di Barbieri Internazionale

**FRATELLI SCAVONE**  
LARGO DO CAMBUÇY, 81 — S. PAULO —

## RECREIO SACOMAN

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS — DE —  
**HONORATO LUCHERINI**  
Comidas frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encomendas para Baptizados e Casamentos a Preços modicos  
RUA SILVA BUENO N. 501 YPIRANGA SAO PAULO

## Pharmacia Trinacria JOSE' MESSINA

Rua Visconde de Parnahyba N. 330-C — Tel., Braz, 831 — S. PAULO —

## Tinturaria Artistica

Lava-se e tingem-se com productos chimicos qualquer fazenda.  
Compra e vende roupa usada. — Qualquer concerto de Alfaiataria. — Roupa para luto : : : em 24 horas : : :  
**F. MEROLA**  
Teleph., Cidade, 5492  
Rua Xavier de Toledo, 31 — S. PAULO —

## MECHANICA FEMAPI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como GRAMPAS, SARGENTOS E MORSAS, para bancos e outras  
**Ferracini Maioli Pizzimenti**  
Rua Alfredo Silveira da Motta, 110 (Cambucy) 8. PAULO

## OFFICINA ELEOTRO-MECHANICA

Consertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Arcofanto, Compensadores, Ferras de Engommar e qualquer outro aparelho Electrico  
**ULIVENO LOBBA**  
RUA MANOEL GINTRA, 10 (Mooca) — SAO PAULO —

## OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERRHEIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO  
**FELICIO SCUDELARIO**  
FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS  
Fabrica de portas de aço ondulado. — Fabrica-se fogões economicos de qualquer sistema e tamanho. — Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão — Execua qualquer trabalho artistico em grades, portas e lampadarios — Fornece-se ornamentos e aceita qualquer pedido, tanto na Capital como do interior.  
ALAMEDA GLEITE, 29 Caixa Postal, 1336 SAO PAULO

## OFFICINA MECHANICA

— DE —  
**MIGUEL CHIARA & Ir.**  
Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESSORIOS  
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO  
**Atelier Electro-Galvanico**  
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284  
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711 S. PAULO

## Tamancaria e Sapataria Colombo

Calçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO  
**A. SANTOS**  
RUA D. CATHARINA BRAYDE N. 16 — S. PAULO —

## LOUIS

PEDICURE  
**CASA HUSSON**  
RESIDENCIA  
RUA S. BENTO, 24-B 1987 CENTRAL 2805 CENTRAL

## GRANDE GARAGE "JAHU"

— Preços de concorrência — Serviço Pontual —  
Todos os carros em estadia estão devidamente segurados ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMATICA DE AUTOMOVEIS  
Rua Humaylá, 43-A — (Esq. Av. Brlg. Luiz Antonio) — SAO PAULO —

## GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)

Balline di vetro (balos de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino. Fabbricazime in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale. Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) de Brasile.  
**GIUSEPPE SCARRONE**  
FABRICA NACIONAL DE VIDROS  
RUA GONZAGA BASTOS, 218 — RIO DE JANEIRO  
Telephone Villa 1064 — ALDEIA CAMPISTA  
Vende vidros para mesa, pharmacla, perfumarias, olea de ricino, de amandias e para machinas de costura  
Agradece a visita de seus freguezes e amigos  
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

## Café e Restaurant dos Artistas

ABERTO DIA E NOITE  
Especialidade em Chokolade, Leite, Gemmas, etc.  
— PUNCH A TOSCANA —  
**ASSAB CASELLA**  
AVENIDA SAO JOAO N. 137 — Teleph., Cidade, 2352

## AVVISO AUTO TRASPORTI GAGLIARDI

RUA CORIOLANO, 108 (Lapa)  
Si effettuano trasporti a prezzi modici  
Camion speciali per trasporti di potriguglio e Rena.  
Bontà agli abbonati della "Difesa"

## IRMÃO ROMARO

Officina de pintura e lapidação  
CRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS POR ATACADO  
RUA 21 DE ABRIL N. 272  
— Telephone, Braz, 2770 — — S. PAULO —

## DR. GABRIEL COVELLI

MEDICO  
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4)  
A's 3 horas da tarde  
— S. PAULO —

## Bar e Restaurante GAMBRINUS

— DE —  
**FRANCISCO BERGAMO**  
RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE  
SERVIZIO DI BAR  
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizii per banchetti  
RUA JOAO BRIGOLLA N. 15 — SAO PAULO  
— TELEPHONE CENTRAL, 5663 —

## ALFAIATARIA COMMERCIAL

ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS  
::: NOS SOB MEDIDA ::: CONFECCIONADOS PELOS  
:: ULTIMOS FIGURINOS ::  
**IRMAOS PASCHOAL**  
LARGO DO CAMBUÇY, 47 — — S. PAULO

## PASTIFICIO MATTALIA

S. PAULO — R. Vergueiro, 229 — Tel. Av. 2092  
SPECIALE FABBRICAZIONE DI:  
Tagliarini e paste all'uovo di semola e glutinato —  
Ravioli — Cappelletti — Gnocchi — Biscotti Licia  
Ciambella Virgilliana Grissini uso Torino  
IMPORTAZIONE DIRETTA DI:  
Formaggio Parmigiano e Romano — Vini Piemontesi  
— Estratti di pomodoro  
SERVIZIO A DOMICILIO PRONTO E ACCURATO

## NICOLA BOCCUTO

ELECTRICISTA  
Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. — Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores  
— PREÇOS MODICOS —  
RUA LUIZ AFFONSO, 603 — TELEPHONE, 154  
PORTO ALEGRE

## PHOTOGRAPHOS!

Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as  
— AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS —  
Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a  
**MIGUEL DE MARTA**  
SUCCESSOR DE ZEPHERINO RAINATO & FILHOS  
que as executará com presteza e perfeição — Despachos para todas as partes  
Peçam já tabella de preços especiaes a Miguel Martha  
Caixa Postal 3116 — S. PAULO

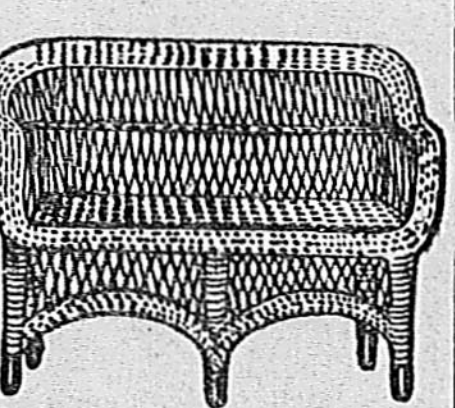
**ALFREDO BATTIBUGLI**  
MASSAGISTA  
Especialista na cura de dilatação do estomago. Cura garantida.  
Rua Dr. Quirino N. 260  
Telephone, 1123  
CAMPINAS

**RAYMUNDO REIS**  
CHIRURGIÃO-DENTISTA  
Rua Libero Badaró N. 197  
Tel. Central, 3053  
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

**BAR PONTE PENSIL**  
— ABERTO DIA E NOITE —  
ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS  
**LEONARDO VERGANI**  
BONDE N. 2 SANTOS  
TELEPHONE, 163 S. VICENTE

**"A Botanica"**  
Irmãos Cerruti Ltda.  
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.  
PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)  
Teleph.: Central, 4885  
— S. PAULO —

**MOVEIS DE VIME**  
Solidità ed esecuzione garfetta, eleganza assoluta



**110\$** GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo reclame de 110\$, spese di trasporto in piu'.  
Il maggiore assortimento in MOVEIS DE VIME, ceste, spazzole, ESPANADORES. Scope di capelli e di ferro per incerare case ed altri articoli per uso domestico.  
Vendita all'ingrosso e al minuto  
**AO "SOFA" DE JUNCO**  
Rua da Liberdade, 52 — S. PAULO —  
PROSPETTI GRATIS A RICHIESTA

**PARQUE ARGENTINO**  
FRA SAO BERNARDO e SAO CAETANO  
Ritrovo moderno provvisto di tutte le comodità, aperto giorno e notte  
**PREZZI MITISSIMI**  
Proprietaria:  
**Clara Paporini**

**A POPULAR**  
— DE —  
**JOAO GIACOBBE**  
LOJA de CHAPEOS para homens e criancas, e CALÇADOS para homens, senhoras e criancas. — CHINELLOS, etc.  
Avenida Celso Garcia, 293 - Belomzinho — S. PAULO